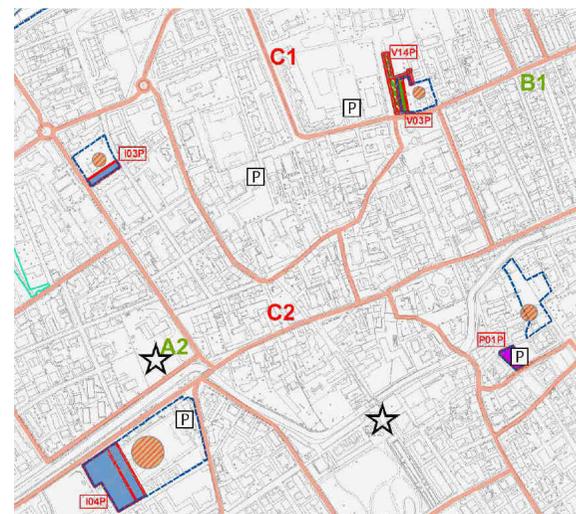




CITTA' DI GORGONZOLA

Città Metropolitana di Milano

Variante al Piano di Governo del Territorio



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del Documento di Piano

(comprensiva di valutazioni delle Varianti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi in ottemperanza alla DGR 25 luglio 2012 - n. IX/3836)

Sintesi non tecnica

Settembre 2017



N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.

N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.
Via B. Sacco, 6
27100 – Pavia
nqa@iol.it

Redazione a cura di:

Luca Bisogni

Anna Gallotti

Davide Bassi

(Pianificatore territoriale)

Indice

PREMESSA	4
1 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE	5
1.1 Quadro di riferimento normativo	5
1.2 Metodologia adottata.....	5
1.2.1 Schema processuale complessivo.....	5
1.2.2 Soggetti coinvolti nel processo	6
1.2.3 Percorso di Partecipazione e Consultazione	6
1.3 Quadro di riferimento per la valutazione	7
1.3.1 Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile	7
2 LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PGT VIGENTE.....	8
2.1 Previsioni attuate e residuo di Piano	8
2.2 Stato di attuazione del Piano delle Regole	9
2.3 Dotazioni e stato di attuazione del Piano dei Servizi	10
2.4 La Tavola delle previsioni di Piano	11
2.5 Le Azioni di Piano nel nuovo azzonamento del DdP.....	15
2.6 Le Azioni di Piano in materia di paesaggio	16
2.7 Il Piano di Coordinamento delle aree agricole.....	18
3 ANALISI DI COERENZA INTERNA	19
4 ANALISI DEL QUADRO PROGRAMMATICO E VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DELLA VARIANTE	20
4.1 Piani e Programmi di livello sovralocale e relativa analisi di coerenza esterna	20
4.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)	20
4.1.2 Piano Paesistico Regionale (PPR)	21
4.1.3 Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)	22
4.1.4 Piano Territoriale D'area Navigli Lombardi (PTRA)	22

4.1.5	<i>Piano Strategico Triennale del territorio metropolitano</i>	23
4.1.6	<i>Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Milano (ex PTCP)</i>	23
4.1.7	<i>Piano d'Area Adda - Martesana</i>	26
4.1.8	<i>Piano Territoriale di Coordinamento del Parco AGRICOLO SUD MILANO</i>	27
4.1.9	<i>Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano</i>	27
5	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ ASSUNTI E COERENZA DELLA VARIANTE	28
6	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI DELLA VARIANTE SUL CONTESTO DI ANALISI	31
6.1	Considerazioni conclusive	32
7	EFFETTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO	35
8	EFFETTI GENERALI CUMULATIVI ATTESI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	39
9	ANALISI DEGLI SCENARI DI PIANO ALTERNATIVI	41
10	MODALITÀ DI CONTROLLO DEL PIANO	50

PREMESSA

Il Comune di Gorgonzola è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT), adottato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 30 del 24.03.2011, approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazioni n. 61 del 25.07.2011, n. 62 del 26.07.2011 e n. 63 del 28.07.2011, pubblicato sul BURL di Regione Lombardia n. 1 in data 4.1.2012.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 15, del 18.02.2013 ha approvato una variante puntuale al P.G.T.. La stessa è stata pubblicata sul BURL n. 43 in data 23.10.2013.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 154, del 19.12.2014 ha approvato una ulteriore variante puntuale al P.G.T. vigente. La stessa è stata pubblicata sul BURL n. 11 del 11.03.2015.

L'Amministrazione Comunale di Gorgonzola con Deliberazione di Giunta Comunale n. 140 del 12.10.2016 ha avviato il procedimento per la redazione della Variante al PGT vigente (contestualmente al procedimento di VAS) e con Deliberazione di Giunta Comunale n. 71 del 05.04.2017 ha approvato il "*Documento Programmatico per la Variante al Piano di Governo del Territorio*".

Il giorno 4 settembre 2017 si è tenuta la Conferenza di apertura del procedimento di VAS durante la quale è stato presentato il Documento di scoping che contiene indicazioni circa:

- le premesse normative che costituiscono il riferimento della procedura
- la metodologia che si intende adottare nel corso dell'attività di analisi e valutazione
- l'individuazione di criteri di sostenibilità di riferimento
- la definizione dell'ambito di influenza del Piano

questi elementi sono stati illustrati e discussi con i partecipanti alla conferenza e si intendono pertanto confermati e condivisi. Si rimanda

pertanto al documento di scoping per gli approfondimenti dei temi in questa sede solo richiamati.

Il presente documento rappresenta la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di VAS della Variante al Documento di Piano del PGT di Gorgonzola secondo la struttura illustrata e condivisa in sede di prima conferenza.

Trattandosi di procedimento riferito ad una Variante generale degli strumenti del PGT, esso include anche il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi che, a norma della DGR 25 luglio 2012 - n. IX/3836 (attuativa della LR 13 marzo 2012, n. 4), dovrebbero essere oggetto di Verifica di Assoggettabilità alla procedura di VAS.

Essendo già stato aperto dal Comune di Gorgonzola un procedimento di VAS per il Documento di Piano e ritenendosi pleonastico nonché inopportuno dal punto di vista dell'economicità e dell'efficacia, l'apertura di un ulteriore procedimento riferito al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi, si intende includere nel presente Rapporto Ambientale anche la valutazione di queste due componenti del PGT cui vengono riferiti appositi paragrafi.

1 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE

1.1 Quadro di riferimento normativo

Normativa europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

Normativa nazionale

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".

I contenuti della parte seconda del decreto sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Normativa regionale

La VAS dei piani e programmi viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del territorio*", che ha subito successive modifiche ed integrazioni.

I criteri attuativi relativi al processo di VAS sono contenuti nel documento "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*", approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007 (D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351).

Con DGR 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 (variata successivamente dalla DGR 761/2010) "*Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)*", si approvano gli indirizzi regionali per le VAS dei piani e programmi

(D.C.R. VIII/0351 del 2007) e si specifica ulteriormente la procedura per la VAS del Documento di Piano dei PGT o sua variante (Allegato 1a).

1.2 Metodologia adottata

1.2.1 Schema processuale complessivo

Per il processo di valutazione ambientale della Variante al PGT del Comune di Gorgonzola ci si riferisce a quanto riportato nel quadro di riferimento normativo precedentemente analizzato, a cui si fa esplicito rimando, ed in particolare alle schede allegate alla DGR 761/2010.

La VAS sarà effettuata secondo le indicazioni specificate nei punti seguenti e declinati nella tabella di seguito riportata:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. definizione del quadro di orientamento della VAS;
4. definizione dello schema operativo per la VAS;
5. apertura della Conferenza di Valutazione;
6. elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale di VAS;
7. messa a disposizione della documentazione e raccolta dei pareri;
8. chiusura della Conferenza di Valutazione;
9. formulazione Parere Motivato Preliminare con risposta ai pareri pervenuti;
10. eventuali modificazioni alla Variante al PGT ed al Rapporto Ambientale conseguenti al recepimento dei pareri;
11. formulazione della Dichiarazione di Sintesi Preliminare;
12. adozione della Variante al PGT;
13. pubblicazione e raccolta osservazioni;
14. formulazione delle controdeduzioni alle eventuali osservazioni pervenute;

15. formulazione Parere Motivato Finale e Dichiarazione di Sintesi Finale;
16. approvazione della Variante al PGT;
17. gestione e monitoraggio.

1.2.2 Soggetti coinvolti nel processo

Con deliberazione di Giunta n. 136 del 19 luglio 2017, il Comune di Gorgonzola ha provveduto all'individuazione delle Autorità Procedente e Competente, dei Soggetti interessati e delle modalità di informazione e comunicazione relativi al processo di VAS.

Autorità procedente

- Dirigente del Settore Gestione, Pianificazione e Sviluppo del Territorio

Autorità competente

- Responsabile del Servizio Tecnologico Manutentivo - Ecologia che potrà avvalersi anche di professionista esterno di supporto in materia di tutela dell'ambiente

Soggetti competenti in materia ambientale

- ARPA (Azienda Regionale Protezione Ambiente);
- ASL MI2 (Azienda Sanitaria Locale MI2)
- Parco Agricolo Sud Milano
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana
- Agenzia Interregionale per il fiume Po;
- Consorzio di bonifiche Est Ticino Villoresi;
- Parco del Molgora

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio ed Urbanistica, Direzione Qualità dell'Ambiente, Direzione Infrastrutture e Mobilità;
- Provincia di Milano – Direzione Pianificazione ed Assetto del Territorio, Direzione Opere Pubbliche e Stradali, Mobilità e Trasporti;
- Comuni: Pessano con Bornago, Gessate, Bellinzago Lombardo, Melzo, Cassina de' Pecchi, Bussero;

Altri soggetti interessati

- AMIACQUE
- CAP HOLDING
- ENEL DISTRIBUZIONE SPA
- COGESER
- TELECOM ITALIA SPA

Pubblico interessato:

- Singoli cittadini
- Associazioni e gruppi operanti sul territorio
- Altre associazioni e gruppo che ne facciano diretta richiesta

1.2.3 Percorso di Partecipazione e Consultazione

L'Amministrazione comunale, al fine di disegnare una strategia condivisa per il sistema delle cosiddette "Aree Nord" ha avviato nel dicembre 2016 un procedimento di analisi e partecipazione mirata dalla quale sono scaturiti i documenti che sono parte della vision statement "Gorgonzola 2030".

Sono stati avviati pertanto due percorsi paralleli dei quali uno mirato all'approfondimento analitico in merito alla condizione socio-economica del contesto generale nel quale si trova la realtà comunale, e l'altro diretto al coinvolgimento degli stakeholders locali in un workshop di tavoli

tematici: sviluppo agricolo e ambiente; dotazioni e servizi locali e sovralocali; mobilità e accessibilità; innovazione, impresa e sviluppo tecnologico.

I risultati dei lavori intrapresi sono stati presi in considerazione sia a livello di definizione delle nuove scelte di piano, sia a livello di bagaglio di conoscenze irrinunciabile anche per le attività di valutazione.

1.3 Quadro di riferimento per la valutazione

1.3.1 Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile

Di seguito si presenta in forma di elenco il quadro dei riferimenti tratti da norme e letteratura in campo di sostenibilità e tutela dell'ambiente e del paesaggio i cui contenuti sono esplicitati all'interno del documento di scoping condiviso in sede di I conferenza di VAS.

1. Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata il 15/16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa con il Doc. 10917/06.
2. Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14.
3. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998).
4. Aalborg Commitments, approvati alla "Aalborg+10 Conference" nel 2004 previsti per l'attuazione della Carta di Aalborg.
5. Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano contenuta in una Comunicazione della Commissione Europea dell'11/02/2004
6. Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"

2 LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PGT VIGENTE

Dalla Relazione del Documento di Piano si estrapolano le informazioni che seguono.

Le condizioni emergenti per la Variante di PGT

Le condizioni emergenti sono sostanzialmente rappresentate da due tipi di fattori:

- *quelli esterni, difficilmente governabili da parte dell'Amministrazione comunale ma ineludibili, costituiti dai processi di scala globale socio-economici e ambientali connessi alle ricorrenti crisi, così come dalla contrazione della spesa pubblica e dal blocco dell'urbanizzazione (ma non dell'inurbamento), e dai mutamenti istituzionali che hanno riguardato il nostro paese;*
- *quelli "interni" rappresentati dall'inadeguatezza di un modello di gestione del territorio e delle sue trasformazioni, basato su crescita ed espansione, che non assicura il raggiungimento e il mantenimento della qualità dei luoghi e dei servizi.*

2.1 Previsioni attuate e residuo di Piano

Da una stima dello stato di attuazione del PGT vigente in merito alle previsioni insediative del Documento di Piano, pari a circa 2.200.000 di mq di superficie territoriale (St), emerge che gli ambiti di trasformazione che hanno trovato attuazione, corrispondono a circa l'1% delle previsioni (ca. 14.000 mq di St), solo l'8% degli ambiti risulta in itinere (ca. 182.000 mq di St), il restante 91% delle previsioni sono ad oggi non attuate (ca. 2.000.000 mq di St).

Rispetto a questi dati, il 91% circa delle previsioni edificatorie ricade su suolo non urbanizzato (1.995.000 mq di superficie territoriale), di cui il 75% degli ambiti corrisponde alle "Aree Nord", e solo il 9% interessa il

suolo già urbanizzato interno al tessuto urbano consolidato (203.000 mq di St).

Il PGT applica sulle aree di trasformazione un principio perequativo, mediante l'applicazione di un meccanismo per il quale i proprietari interessati da aree a servizi (individuate dal PdS) partecipano, in misura proporzionale alle proprietà possedute, alla capacità edificatoria riconosciuta dal PGT negli Ambiti di Trasformazione, che può essere aumentata in funzione dell'utilità pubblica ed agli oneri per la realizzazione della dotazione di servizi (UT negoziale).

Dal punto di vista quantitativo delle previsioni, nell'ipotesi di applicazione dell'indice UT base agli Ambiti di Trasformazione, si andrebbero a generare complessivamente circa 500.000 mq di Slp su aree libere (87%) e 75.000 mq di Slp su aree già urbanizzate (13%).

Nell'ipotesi di applicazione dell'indice UT negoziale agli Ambiti di Trasformazione, si andrebbero a generare complessivamente circa 716.000 mq di Slp massima funzionale agli ambiti su aree libere (91%) e 68.000 mq di Slp massima funzionale agli ambiti su aree già urbanizzate (9%).

In entrambe le situazioni, emerge un progetto complessivo di trasformazione fisica dei luoghi promosso dal PGT 2011 in favore delle aree di trasformazione su suolo non urbanizzato.

Ma come già anticipato dal 2011 ad oggi, le previsioni degli ambiti di trasformazione comportanti nuovo consumo sono state tutte disattese, solo il 9 % degli ambiti è in itinere con circa 182.000 mq di superficie territoriale, di cui 161.000 mq di St con vocazione prevalentemente residenziale (ATP1 C.na Antonietta e C.na Giugalarga - ex PL C6); mentre il 91% delle previsioni su suolo non urbanizzato (1.800.000 mq di superficie territoriale) non è attuato. Quest'ultime con vocazione funzionale prevalentemente extra residenziale (industriale, artigianale, terziario avanzato, terziario direzionale, terziario sovracomunale, e commerciale).

Rispetto alle "Aree Nord" si evidenzia che solo il 5% degli ambiti ha una destinazione industriale artigianale (aree viola in mappa - con una superficie territoriale pari a circa 86.000 mq), il restante 95% delle aree

sono ambiti di trasformazione di interesse pubblico sovracomunale, intercomunale e di interesse comunale (circa 1.555.000 di mq di superficie territoriale) con destinazioni complementari a terziario direzionale, terziario avanzato e terziario commerciale, destinazioni rilevanti rispetto alla natura di funzione pubblica delle aree, tutte previste su suolo non urbanizzato.

Inoltre, appare critica anche la modalità di attuazione delle "Aree Nord". Il PGT 2011, ai fini di una ridestituzione funzionale di aree produttive sottoutilizzate in favore di nuove aree per la residenza, lega l'attuazione dell'unica area di espansione industriale e artigianale prevista, la "Zona industriale Espansione Est (ATC1)" di 76.500 mq di superficie territoriale, alla dismissione dell'area artigianale esistente dell'ex Bezzi Nord (23.000 mq di St); sempre in linea con questa politica, vincola la dismissione l'ex Bezzi Sud (35.000 di St) alla nuova area di interesse comunale "Corridoio Ambientale nord (IC1)" con importanti funzioni complementari di terziario direzionale e terziario di interesse sovracomunale.

Lo stesso meccanismo di dismissione produttiva, sempre funzionale alla costruzione di nuove aree residenziali, era stato previsto per un'altra area produttiva oggi ancora funzionante, ma sottoutilizzata, l'ambito di trasformazione urbana "ex romeo Porta" (ATU1) in favore dell'ambito di rinnovamento e ridestituzione urbana di via Cattaneo, "l'ARRU4".

E' importante evidenziare che il tessuto produttivo dell'ex Bezzi, dell'ex fabbrica Monti, e dell'ex Romeo Porta nonostante oggi sia sottoutilizzato, si delinea ancora come una realtà consolidata per Gorgonzola, caratterizzante i micro ambiti produttivi frammisti alla residenza lungo il Martesana.

Inoltre, dal punto di vista quantitativo, le aree produttive storiche di Gorgonzola, pari a circa 83.000 mq di superficie territoriale, presentano un'ampiezza maggiore rispetto a quella prevista dal vigente Piano per la nuova area industriale a confine con Pessano con Bornago, la "Zona industriale Espansione Est (ATC1)", di 76.500 mq di St.

Si può quindi affermare che la nuova area artigianale prevista dal PGT 2011 avrebbe colmato esclusivamente la perdita dello stock produttivo esistente conseguente alla sua dismissione per nuove aree residenziali.

Anche per funzioni pubbliche consolidate come lo stadio comunale "Giana" e la scuola di via Umbria e via Mulino Vecchio, il PGT 2011 prevede nuovi ambiti residenziali e la ridestituzione urbana di tali servizi in altre parti di città, tutti su aree da urbanizzare.

In generale, anche le previsioni di trasformazione su suolo urbanizzato hanno fatto fatica ad attuarsi, e solo il 7% dei piani attuativi oggi risulta concluso con 14.000 mq di superficie territoriale e vocazione funzionale prevalente terziario direzionale e commerciale (ARRU 3a via verdi).

Infine, rispetto alle previsioni con vocazione funzionale prevalentemente residenziale, si può quindi stimare una crescita della popolazione di Gorgonzola nel medio periodo pari a 1.450 nuovi abitanti, legati all'ambito di trasformazione, oggi con procedimento in itinere, ATP1 C.na Antonietta e C.na Giugalarga – ex PL C6 (161.000 mq di superficie territoriale e 218.000 mc di volume residenziale); e una capacità insediativa residua del PGT vigente corrispondente a circa 195.000 mq di superficie territoriale, 87.000 mc di volume residenziale degli ambiti di trasformazione non attuati, comportanti circa 1.743 nuovi abitanti.

Il PGT 2011 in definitiva prevedeva per Gorgonzola una crescita pari a circa 3.190 nuovi abitanti.

2.2 Stato di attuazione del Piano delle Regole

Le previsioni riconfermate dal PGT 2011 che si possono considerare concluse o con un procedimento in corso, coincidono con i vecchi piani attuativi, disciplinati dal Piano delle Regole 2011, già in cantiere durante la fase di costruzione del PGT 2011: il PII di Cascina Pagnana, il PL SS11 "Cerca Est" (oggi ancora in cantiere), il PL "ex C4", il PL Cascina Carcassona, il PL via Romagna, il PL "il brolo" o il PR di Cascina Mirabello; ovvero, tutti quegli interventi "minuti" di riqualificazione della città consolidata previsti dal previgente PRG 2004.

Le previsioni non attuate del Piano delle Regole 2011, corrispondono anche in questo caso ad “Ambiti di Trasformazione” di difficile attuazione: “Il nuovo deposito MM sud (SC3)” e “Villa Serbelloni (IC4)”.

Rispetto a queste due aree di trasformazione, si evidenzia l'incongruenza della scelta normativa del PGT 2011 che mette in capo al Piano delle Regole la loro disciplina e non al Documento di Piano. Aree che per caratteristiche, complessità e dimensioni non si differenziano dalla complessità degli ambiti di trasformazione messi già in campo dal Documento di Piano 2011; e che per le funzioni oggi ancora esistenti, quali il deposito ATM della metropolitana M2 e l'ospedale di Gorgonzola, potevano essere eventualmente governati come progetti del Piano dei Servizi.

In particolare, per l'ambito “Nuovo deposito M sud (SC3)”, ambito destinato a servizi di interesse sovracomunale, il Piano delle Regole prevede come destinazione quella residenziale, di cui da un minimo del 20% ad un massimo del 50% per edilizia residenziale sociale, come funzione prevalente quella di servizi pubblici e come funzione complementare il terziario direzionale. Inoltre, quest'ultima funzione è in linea con le scelte del Piano 2011 per gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano per le “Aree Nord”.

Per l'ambito SC3 di 86.400 mq di superficie territoriale, il PGT 2011 prevede dunque una SIp massima afferente all'ambito pari a circa 129.600 mq, 389.000 mc di volume, e 2.592 nuovi abitanti.

Infine, per l'ambito “Villa Serbelloni (IC4)” l'unica indicazioni che il Piano delle Regole detta per l'area, oltre al restauro del manufatto storico e al mantenimento del volume esistente, è la vocazione funzionale di servizio e attrezzatura pubblica, con destinazione d'uso pubblici servizi e terziario di carattere sovracomunale.

2.3 Dotazioni e stato di attuazione del Piano dei Servizi

Dall'analisi quantitativa sullo stato di attuazione dei servizi e delle attrezzature di interesse collettivo si evidenzia, con circa 707.000 mq, una buona dotazione di attrezzature e servizi pubblici di interesse pubblico e generale per Gorgonzola.

Le previsioni non attuate, con 135.000 mq, corrispondono a circa il 16% delle aree disciplinate dal Piano dei Servizi.

Si delinea un'immagine di città pubblica esistente importante, in cui i servizi consolidati, disposti a raggera rispetto al centro storico della città, sono diffusi nei quartieri della città. In particolare, si evidenziano i due centri sportivi, i poli scolastici di Gorgonzola centro, del quartiere Riva e di Mulino vecchio, appena fuori il centro storico, lungo il Martesana, ci sono ad ovest lo stadio comunale “Giana” e ad est, l'ospedale di Villa Serbelloni, il polo di l'Agenzia delle Entrate e a sud, l'edificio della guardia di finanza e vigili del fuoco.

La città è caratterizzata anche da una buona dotazione di aree destinate a verde con 395.000 mq di superfici esistenti e 88.000 mq previsti dal Piano dei Servizi vigente.

Rispetto alle dotazioni cimiteriali, si possono contare due cimiteri della città, il cimitero storico, a nord del centro e il cimitero nuovo, di recente realizzazione, collocato al di là della linea metropolitana, una delle pochissime previsioni concluse nelle “Aree Nord”.

Oggi il cimitero nuovo, oggetto di un concorso internazionale di architettura e pubblicato sulle riviste più importanti degli ultimi anni, è stato realizzato solo in minima parte, il resto del recinto è un cantiere abbandonato.

Gorgonzola è una città che può contare anche diversi servizi di livello sovracomunale come il polo scolastico superiore “Argentia”, l'ospedale di Villa Serbelloni, e tutti i servizi legati all'accessibilità del trasporto pubblico della linea M2 della metropolitana milanese con tre fermate della

metropolitana: Villa Pompea, Gorgonzola Centro e Cascina Antonietta e il deposito ATM dei treni della metropolitana.

Infine, è utile evidenziare che se le previsioni di nuove dotazioni del Piano dei Servizi sono relativamente contenute e corrispondono al 16 % delle aree, gli Ambiti di Trasformazione, disciplinate dal Documento di Piano e non attuati, prevedevano nuove dotazioni di aree per servizi e attrezzature pubbliche di interesse pubblico e generale pari a circa un 1.000.000 mq, tra queste si ricorda "il campus Martesana (IC3) con il nuovo stadio e un nuovo parco attrezzato lungo il naviglio Martesana.

Sempre connesse agli Ambiti di Trasformazione, e in particolare per le "Aree Nord", il PGT 2011 prevedeva previsioni infrastrutturali, di scala comunale, ma ugualmente rilevanti per il ridisegno del sistema delle relazioni di scala più ampia.

Tali previsioni sono quelle del PGT 2011 e riprese successivamente nel PGTU (adottato con DGC n. 106 del 27.07.2016). Esse si pongono l'obiettivo di assicurare il potenziamento delle connessioni in direzione est-ovest nell'area a nord del Comune, di migliorare l'accessibilità al comparto produttivo esistente di Pessano con Bornago e di garantire adeguata adduzione alle fermate della metropolitana. Più precisamente, le indicazioni riguardano la realizzazione di un articolato itinerario (con caratteristiche di "strada parco" urbana), esteso tra lo svincolo TEEM di Cascina Antonietta e l'estremo ovest dell'edificio di Gorgonzola, a supporto degli insediamenti esistenti ed integrato con gli ambiti di trasformazione previsti, oltre che con una diramazione verso nord, di collegamento con la già realizzata variante alla SP13 di Pessano.

Nel complesso i progetti delle nuove "tangenzialine" previste dagli strumenti urbanistici vigenti, in particolare la variante alla SPexSS11 e la "strada parco", porterebbero a frammentare ulteriormente gli spazi aperti agricoli a corona dei centri urbani, di fatto già fortemente compromessi dalla realizzazione della TEM.

Il PGT 2011 ed il PGTU di Gorgonzola attribuiscono importanza anche al tema del rafforzamento della mobilità dolce, segnalando la necessità di

realizzare una rete ciclabile continua, che connetta i servizi pubblici, i nodi di interscambio e le aree verdi a nord.

2.4 La Tavola delle previsioni di Piano

La tavola con le Previsioni di Piano mostra degli areali e delle voci di legenda che interpretano le Linee guida, gli Indirizzi di Variante e quindi i Temi strategici di PGT, che l'Amministrazione comunale ha individuato nei propri atti di indirizzo politico-amministrativo.

Ambiti disciplinati dal DdP

Ambiti di Trasformazione (AT)

Gli Ambiti di Trasformazione (AT) previsti dalla Variante al DdP si distinguono in due sottocategorie:

- prevalentemente Industriale / Artigianale / Terziario (AT_P);
- prevalentemente Residenziale (AT_R).

Il nuovo assetto degli AT persegue due obiettivi:

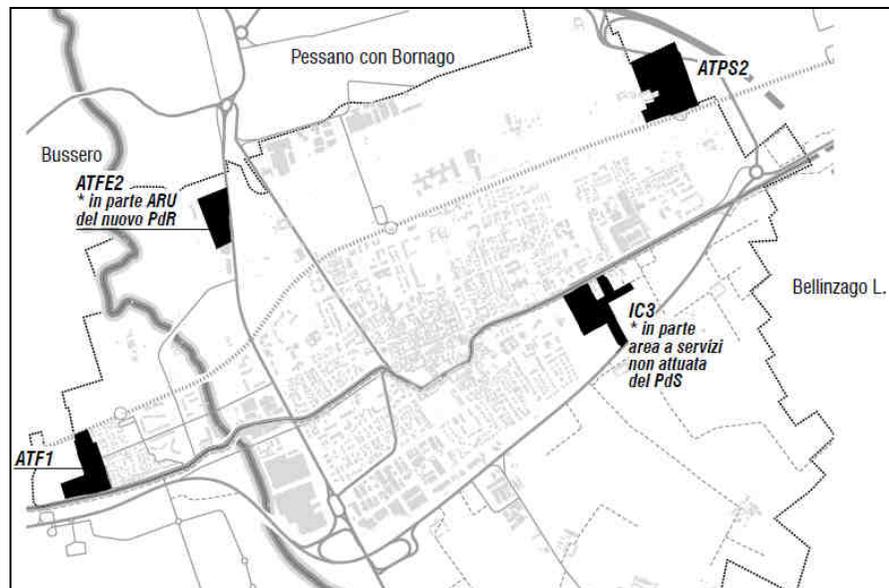
1. creare nuove aree per il lavoro che siano sostenibili e integrate con il paesaggio (ad esempio nel campo della mobilità, servizi alle imprese, innovazione tecnologica);
2. contenere il consumo di suolo mediante il ridimensionando del carico insediativo e l'uso di suolo non edificato.

Nel caso degli ambiti (AT_P) la Variante al DdP prevede due ambiti di trasformazione:

- AT1_P, collocato a ridosso della SP 13 "Cerca" con l'obiettivo di consolidare un nucleo produttivo esistente, viene introdotto con la Variante dal Documento di Piano;
- AT2_P, situato nel quadrante est delle "aree nord" in prossimità dell'uscita della TEEM e della stazione metropolitana M2 "C.na Antonietta", viene confermato dal previgente PGT.

Nel caso degli ambiti (AT_R) la Variante al DdP prevede due ambiti di trasformazione sono confermati due ambiti di trasformazione già presenti nel vigente PGT:

- AT1_R (ex ATF1), situato a completamento della frangia urbana nella zona est del Comune e posta tra la linea della rete metropolitana e il Naviglio della Martesana;
- AT2_R (ex IC3), situato a completamento della frangia urbana posta nella zona ovest del Comune lungo il Naviglio della Martesana.



Ambiti di tutela e valorizzazione

La Variante al Documento di Piano introduce gli “Ambiti di tutela e valorizzazione”, paesaggistica e ambientale, individuando come potenziali parchi locali d’interesse sovracomunale (PLIS) due ambiti agricoli d’interesse ecologico e ambientale:

- una vasta area (1.033.488 mq) nel quadrante ovest del Comune nel contesto del torrente Molgora;
- un’area posta nella zona sud-est del Comune situata a sud del Naviglio Martesana (esterna ai confini del Parco Agricolo Sud Milano).

Il nuovo assetto degli Ambiti di tutela e valorizzazione contempla tre obiettivi prioritari:

- valorizzare e connettere il sistema ambientale del Comune di Gorgonzola con i paesaggi circostanti tenendo conto di una visione dell’area vasta dell’Adda-Martesana;
- attivare forme di cooperazione per la gestione delle trasformazioni territoriali;
- sviluppare forme congruenti di rigenerazione agricola ai fini del mantenimento e della valorizzazione delle attività di tipo agroalimentare.

Ambiti disciplinati dal Piano delle Regole

La strategia promossa dall’Amministrazione Comunale mediante la Variante del Documento di Piano determina ricadute nell’assetto del Piano delle Regole (quest’ultimo, non direttamente interessato dalla Variante). Si tratta di un nuovo assetto conseguente al ripensamento dell’azonamento del DdP per le aree nord ma anche al cambio d’indirizzo introdotto dall’Amministrazione comunale che vede privilegiare il riuso e la tutela degli spazi aperti. La Variante al DdP identifica tre tipi di azonamento nelle aree agricole del PdR:

- Aree agricole;
- Aree agricole strategiche d’interesse paesaggistico-ambientale;
- Aree agricole di rilevanza territoriale.

Per rispondere alle dinamiche territoriali in atto, il DdP articola sulle tre tipologie sopra indicate la destinazione delle aree agricole che il previgente PGT identificava come Ambiti di trasformazione d’interesse

pubblico sovracomunale (che prevedevano la collocazione di attività quali: terziario direzionale, terziario avanzato e terziario commerciale).

L'insieme delle aree agricole (e le forme di gestione che le conducono) rappresenta per Gorgonzola un fattore economico di rilievo nonché una componente per la "salvaguardia attiva" del paesaggio e dell'ambiente (fattore economico che il PGT concorre a consolidare).

Da un punto di vista strategico, l'insieme delle attività agricole esistenti concorre infatti a:

- *costituire un presidio diffuso di compensazione ambientale per il nucleo abitato;*
- *rappresentare un presidio ecologico di connessione con il sistema dei parchi sovracomunali a cui si riconosce valenza paesaggistica-ambientale;*
- *organizzare la Rete Ecologica;*
- *rafforzare la vocazione agricola esistente del contesto;*
- *consolidarne la morfologia del paesaggio preservandone la dimensione fisica;*

Ambiti di Rigenerazione agricola

Gli Ambiti della rigenerazione agricola, proposti dal DdP, rappresentano uno strumento per consolidare la destinazione agricola di aree che hanno conservato nel tempo questa destinazione (in particolare le aree a nord dalla M2). Ma soprattutto per concorrere a rafforzare le politiche locali in atto di diversificazione agroalimentare perseguite anche dal Distretto Agricolo dell'Adda-Martesana di recente costituzione .

Negli Ambiti della rigenerazione agricola la destinazione agricola è prevalente, e la presenza di aziende agricole è un fattore determinante in quanto esse: contribuiscono a conservare e rinnovare la funzione produttiva; e svolgono la funzione di presidio territoriale e paesaggistico-ambientale.

In coerenza con il rapporto Gorgonzola 2030 (a cura del Centro Studi PIM), per l'avvio del progetto di "incubatore dell'innovazione e della distribuzione agroalimentare", la Variante al DdP propone un ambito

territoriale da sottoporre al Piano di coordinamento delle aree agricole con lo scopo di sviluppare il settore agroalimentare e la sua filiera, e di privilegiare forme di cooperazione istituzionale (pubblico-pubblico) e forme di cooperazione con operatori privati (pubblico-privato).

Ambiti agricoli disciplinati dal PdR

Le aree agricole corrispondono alle parti di territorio destinate allo svolgimento delle attività agricole, e che compongono la struttura del paesaggio rurale. Il PGT ne promuove la tutela e la valorizzazione anche a fini del riequilibrio ecologico, e del mantenimento e dello sviluppo delle attività agroalimentari e fruttive. Le aree agricole si suddividono in:

- *Aree agricole;*
- *Aree agricole strategiche d'interesse paesaggistico-ambientale;*
- *Aree agricole di rilevanza territoriale.*

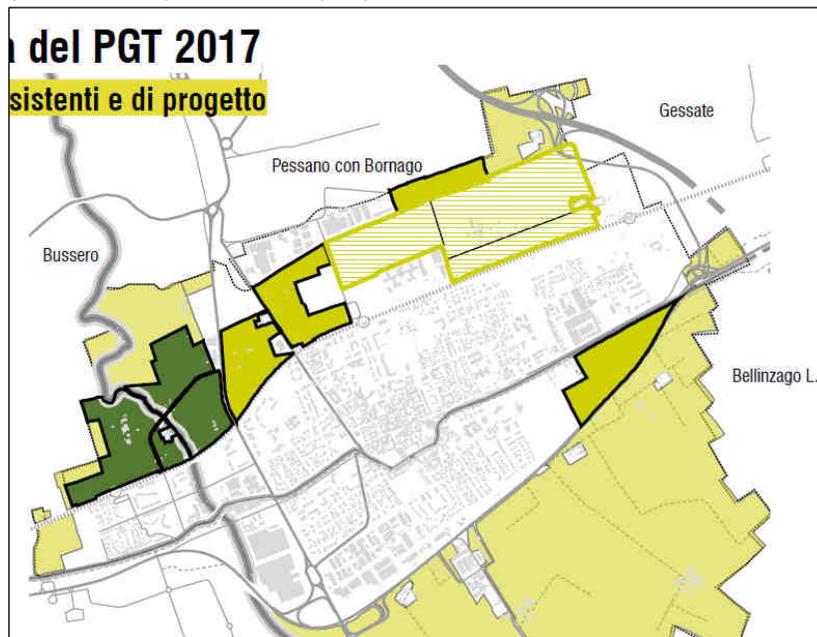
Le Aree agricole sono destinate allo svolgimento delle attività produttive agroalimentari, e sono funzionali al mantenimento e alla conservazione del paesaggio rurale. Corrispondono alle aree destinate alle attività agricole che non possiedono caratteristiche tali da essere considerate strategiche secondo i criteri stabiliti dalla normativa regionale vigente.

Le Aree agricole strategiche d'interesse paesaggistico-ambientale corrispondono, per Gorgonzola, a contesti di rilievo ecologico e paesaggistico-ambientale dove assumono valore strategico le azioni di tutela del territorio per rispondere alle criticità di tipo idrogeologico (concentrate nell'intorno del Torrente Molgora). In queste aree l'agricoltura costituisce elemento sostanziale che può concorrere al mantenimento del paesaggio e della struttura ecologica del territorio. Gli interventi saranno pertanto indirizzati alla conservazione e alla valorizzazione delle componenti naturali e antropiche, alla ricostituzione e risanamento di ambienti e componenti degradati, all'insediamento di attività compatibili, in particolare di tipo fruttivo.

In questi contesti l'assetto consolidato determinato dalle pratiche agrarie, la sovrapposizione di vincoli di varia natura e la presenza di soggetti

deputati alla tutela (PLIS) rappresentano le pre-condizioni per il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri ambientali, paesaggistici e dei valori naturali propri del contesto. Il PGT ne persegue pertanto la salvaguardia e la valorizzazione promuovendo una più efficace relazione tra l'uso del suolo a fini agricoli e la fruizione ambientale.

Le Aree agricole di rilevanza territoriale racchiudono le aree destinate alle attività produttive con fini agricoli. In queste aree, oltre al mantenimento delle attività agricole, è consentito lo sviluppo d'iniziativa di valorizzazione dei caratteri ambientali, paesaggistici e, soprattutto, agroalimentari, con la realizzazione d'iniziativa e di infrastrutture di carattere educativo, culturale, scientifico, o assimilabili, finalizzate alla valorizzazione della multifunzionalità propria dell'agricoltura del contesto. In ragione della rilevanza dimensionale e della collocazione di tali aree (collocate a nord della linea M2) l'avvio di azioni e progetti è subordinata alla redazione di un programma o un piano di coordinamento delle aree agricole che, rispetto ai criteri stabiliti dal Comune, delinea una progettualità verificandone la fattibilità da più punti di vista.



Ambiti del tessuto urbano consolidato – Ambiti della rigenerazione urbana

Gli Ambiti del tessuto urbano consolidato – Ambiti della rigenerazione urbana si suddividono in:

- Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU);
- Tessuto Urbano Consolidato;
- Nuovo Tessuto Urbano Consolidato – “PA conclusi” e “PA in itinere”;
- Nucleo di Antica Formazione.

Gli Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU) sono quei settori del territorio su cui sviluppare interventi urbanistico-edilizi di riqualificazione e riorganizzazione dell'assetto urbano con lo scopo di recuperare e realizzare nuove attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi anche per finalità sociali.

Il Tessuto Urbano Consolidato corrisponde a quegli ambiti urbani già edificati, comprese le aree libere in intercluse o di completamento.

La voce Nuovo Tessuto Urbano Consolidato, distinta in “PA conclusi” e “PA in itinere”, è funzionale all'illustrazione dello stato di realizzazione dei piani attuativi previsti dal vigente Piano di Governo del Territorio.

Sono considerate Nucleo di Antica Formazione le parti di territorio con presenza d'insediamenti aventi caratteri del passato riconosciuti e documentati, in cui la morfologia dell'impianto e le tipologie architettoniche sono funzionali alla conservazione del paesaggio.

Ambiti disciplinati dal Piano dei Servizi

Analogamente a quanto accade per il Piano delle Regole, a strategia promossa dall'Amministrazione Comunale mediante la Variante del DdP determina ricadute nell'assetto del Piano dei Servizi (quest'ultimo, non direttamente interessato dalla Variante). Si tratta di un nuovo assetto conseguente al ripensamento dell'azzonamento del DdP per le aree nord ma anche al cambio d'indirizzo introdotto dall'attuale Amministrazione comunale che vede privilegiare il consolidamento e la qualificazione dei servizi all'interno dell'urbanizzato, non prevedendo la realizzazione di nuove strutture all'esterno di esso.

La Variante al DdP identifica due tipi di azionamento nel PdS:

- *Ambiti di Rigenerazione della città pubblica;*
- *Ambiti per Attrezzature e servizi pubblici d'interesse generale.*

Gli Ambiti di Rigenerazione della città pubblica sono aree di proprietà pubblica o comunale su cui s'intende sviluppare interventi urbanistico-edilizi - aventi finalità sociale - di riqualificazione e riorganizzazione dell'assetto urbano con lo scopo di recuperare e realizzare nuove attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi.

*Gli ambiti per Attrezzature e servizi pubblici d'interesse generale rappresentano la dotazione complessiva di attrezzature pubbliche e d'interesse pubblico e generale. Tali ambiti sono distinti in: *) esistenti e di progetto; *) di scala comunale o sovracomunale.*

2.5 Le Azioni di Piano nel nuovo azionamento del DdP

Un primo livello di Azioni è rappresentato dalle soluzioni di nuovo azionamento che portano a regime alcune scelte di politica urbanistica che l'Amministrazione ha individuato come basilari, tra esse in particolare:

- *incentivare il riuso, la riqualificazione, il mix funzionale degli spazi dell'abitare*
- *tutelare e riqualificare il centro storico e i nuclei cascinali;*
- *dare centralità al paesaggio e agli spazi aperti agricoli a corona dell'urbanizzato e al verde diffuso nel tessuto urbano;*
- *creare nuove aree del lavoro sostenibili e integrate con il paesaggio.*

In questo senso vanno le scelte che hanno comportato la trasformazione di alcune zone da Ambiti di Trasformazione (AT) del PGT 2011 in agricolo nel PGT 2017 (nelle varie declinazioni), e le modifiche dell'azionamento che hanno privilegiato la trasformazione in ARU (ambiti di rigenerazione urbana pubblica e privata) di altri comparti.

La nuova disciplina del PGT 2017 introduce gli Ambiti della Rigenerazione Urbana (ARU) in conformità con la L.R. n.31/2014 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato. Ma anche in ragione delle dimensioni fisica degli interventi, della loro localizzazione all'interno del tessuto costruito, dell'opportuna semplificazione normativa e di attuazione (perché siano cioè realmente attuabili le scelte di piano), e anche in base alle istanze dei cittadini pervenute al Comune in fase di redazione della Variante. La Variante introduce quindi 14 ARU con varie destinazioni, privilegiando il mix funzionale:

- *9 nuovi ARU ex AT del DP 2011: n.1, n.2, n.8, n.9, n.10, n.11, n.12, n.13 e n.14;*
- *4 ARU ex PL confermati dal PdR 2011: n.3 via Mattei-Lazzaretto, n.4 via Milano, n.5 via Trieste-Bellini e n.6 via Restelli.*

Analogamente per la "la città pubblica" gli Ambiti di Trasformazione non attuati del DP 2011 e del PdR su suoli urbanizzati non riconfermati, si trasformano in Ambiti della Rigenerazione della città pubblica del PdS 2017 (i motivi della scelta sono legati: all'andamento demografico, alla necessità e volontà da parte del Comune di consolidare i servizi esistenti a corona dell'urbanizzato della città, di procedere alla riqualificazione degli spazi pubblici della mobilità collocati in luoghi strategici).

Complessivamente la nuova disciplina del PGT 2017 per il PdS 2017 definisce nove Ambiti della Rigenerazione della città pubblica:

- *5 Ambiti della Rigenerazione della città pubblica, ex AT del DP 2011;*
- *2 Ambiti della Rigenerazione della città pubblica, ex AT del PdR 2011;*
- *2 Ambiti della Rigenerazione della città pubblica, servizi esistenti del PdS 2011.*

Infine la dimensione più rilevante, in termini soprattutto quantitativi, è rappresentata dalla ridestinazione ad agricolo delle grandi AT della zona a nord della linea M2.

Si tratta di Ambiti di Trasformazione non attuati del DdP 2011 su suoli non urbanizzati non riconfermati. I motivi della scelta sono legati all'evoluzione

dello scenario Gorgonzola 2013 , alla rimodulazione delle scelte in funzione del non consumo di suolo , le criticità idrogeologiche lungo la Valle del Molgora, ma anche per intercettare parte delle istanze dei cittadini. Ne derivano:

- 1 nuovo ambito “agricolo di tutela” classificato come Aree agricole strategiche d’interesse paesaggistico-ambientale nel PdR 2017, posto a cavallo del torrente Molgora, che modifica le AT ITC1 del PGT 2011;
- 1 nuovo ambito “agricolo ordinario” nel PdR 2017 a ridosso della SP Cerca, che modifica le AT IC2 del PGT 2011;
- 1 nuovo ambito della “rigenerazione agricola” classificato come Aree agricole di rilevanza territoriale nel PdR 2017 (collocato al confine est del Comune in vicinanza dello svincolo della TEEM), che modifica le AT IC1, SC1 e SC2 del PGT 2011.

2.6 Le Azioni di Piano in materia di paesaggio

Un ulteriore livello di Azioni è rappresentato dalle indicazioni provenienti dalla componente paesaggistica. Oltre al dettagliato quadro di carattere conoscitivo (con una mirata storicizzazione della componente), si affianca un quadro propositivo che ha come esito principale la nuova formulazione della Classe di sensibilità paesistica del territorio comunale e l’Atlante delle opportunità progettuali per i paesaggi di Gorgonzola.

In questo secondo “prodotto” sono esplicitate sette azioni concrete (e fattibili) “che potrebbero prendere forma a Gorgonzola qualora si avviassero azioni di riqualificazione”.

Le sette azioni costituiscono un quadro propositivo strutturale funzionale a “orientare le politiche urbane e ambientali per incrementare la qualità paesaggistica di Gorgonzola; riconnettere la rete ecologica comunale; fornire un sostegno alle strategie in materia agricola; generare a Gorgonzola la nascita di nuovi servizi di qualità e fattori di attrattività unici e distintivi. In tale prospettiva si evidenzia:

- il sistema di pianificazione ambientale differentemente articolato (aree prioritarie per la biodiversità, Rete Ecologica Regionale, Rete Ecologica Provinciale, Rete Ecologica Comunale);
- alcune proposte atte a meglio strutturare questo sistema (ampliamento dei PLIS individuabili come ambiti agricoli strategici, zone di riqualificazione delle rete ecologica comunale);
- alcuni luoghi nelle diverse parti di città (sia urbane che agricole) che potenzialmente potrebbero, se riattivati, concorrere in modi diversi a generare nuovi e interessanti paesaggi;
- l’individuazione delle reti di mobilità dolce, degli ambiti di trasformazione, del sistema idrografico e dei nuclei di antica formazione”.

Soprattutto offrono un apporto tangibile, con la REC, al compimento e miglioramento del sistema verde sovralocale: dove assume rilievo la riconfigurazione delle aree nord con la proposta di ampliamento in Gorgonzola del PLIS P.A.N.E. in prossimità del torrente Molgora. E consentono di avviare “politiche d’intervento di riattivazione paesaggistica puntali all’interno della città per migliorare ulteriormente la qualità di vita e l’attrattività dei luoghi per i residenti di Gorgonzola, per i city-users e per i turisti”.

- 1) *Potenziamento delle direttrici verdi in corrispondenza del Molgora: al fine di qualificare ulteriormente le reti ecologiche in fregio ad un torrente paesaggisticamente rilevante per Gorgonzola e non solo, sono identificate alcune direttrici nord-sud sulla sponda occidentale del Comune per migliorare, implementare e connettere il paesaggio naturale a nord con il paesaggio agricolo nella fascia meridionale. Tali direttrici, che a seconda dei casi si segnalano per una potenziale fruibilità funzionale di collegamento e relazione fisica o anche solo di taglio visuale-percettiva, sono degli orientamenti atti a guidare sia la mano pubblica che privata nella ricostruzione delle connessioni ecologiche e ambientali: attraverso la piantumazione di alberature o attraverso l’eventuale cessione di aree per l’implementazione delle aree pubbliche o di uso pubblico.*

- 2) *Potenziale valorizzazione del deposito dell’Azienda Trasporti Milanesi: l’area, di notevoli dimensioni, ben si presterebbe a favorire un ulteriore collegamento ecologico nord-sud per connettere le “Aree Nord” con le aree del Parco Agricolo Sud Milano. Il deposito ATM, peraltro, si attesta sul Naviglio Martesana generando dunque l’opportunità di coinvolgere anche quel paesaggio.*
- 3) *Riconnessione ecologica delle aree orientali in corrispondenza della TEEM: la cesura territoriale generata dalla realizzazione della Tangenziale Esterna Milanese richiede un’azione di attenta e puntuale ricucitura ecologica ambientale. Interventi in fregio alla infrastruttura stradale, coordinati con le realizzazione delle aree verdi ricadenti nelle AT insistenti a nord del tracciato, nonché con le previsioni agricole/ambientali insistenti nelle “Aree nord”, potrebbero determinare un nuovo importante asse ecologico che faccia da contraltare a quello del Molgora.*
- 4) *La rigenerazione del paesaggio locale, nelle sue diverse dimensioni: alcuni luoghi, aree e/o edifici puntuali dentro Gorgonzola presentano potenzialità paesaggistiche inespresse dovute al sovrapporsi, negli anni, di diverse ragioni. Delle azioni mirate di riqualificazione potrebbero rappresentare momenti di ripensamento non solo dei manufatti in se, ma anche del contesto di riferimento e delle reti di collegamento tra le varie emergenze storico-culturali presenti sul territorio. Tale riattivazione paesaggistica può avvenire almeno su tre dimensioni strategiche parallele e complementari tra loro: agricola, urbana e infrastrutturale. Così la realizzazione di una rete verde locale potrebbe trovare incisività anche attraverso la riqualificazione e la ritematizzazione, verso tematiche compatibili con la formazione agricola, dell’Istituto Tecnico Commerciale Argentia, così come anche dal ripensamento produttivo dei nuclei cascinali esistenti in funzione della rigenerazione agricola. Così la riattivazione di luoghi strategici dentro la città (ad esempio: Cappella San Rocco, Palazzo Serbelloni, Molino Vecchio, Ex-Ospedale Serbelloni, C.na Antonietta, Stadio, etc.) potrebbero diventare i caposaldi di una rigenerazione urbana diffusa nella città. Così le tre stazioni M2, ivi compresi gli spazi urbani d’interfaccia tra queste e la città, possono diventare nuovi paesaggi di connessione tra le diverse parti di Gorgonzola, luoghi di nuove intermodalità e servizi.*
- 5) *Itinerari urbani da rafforzare e riqualificare: alcuni assi stradali (viale Kennedy e via Leonardo Da Vinci) sono interessanti e meritevoli di un’attenzione specifica per poterli rigenerare anche ai fini paesaggistici. Viale Kennedy, ad esempio, rappresenta l’emblema di un asse urbano, di ampie dimensioni, il cui impatto percettivo risulta limitato ad un parcheggio a cielo aperto funzionale alla vicina stazione metropolitana. Interventi atti a rendere tale asse non solo funzionale ma anche maggiormente fruibile dalla popolazione potrebbero rendere tale infrastruttura ancora maggiormente il vero elemento importante di accesso al centro cittadino generando un nuovo paesaggio di grande attrattività per Gorgonzola. Analogo ragionamento per via Leonardo Da Vinci, asse storico della città verso sud, che potrebbe valorizzare al massimo, con pochi interventi, una delle qualità di Gorgonzola: l’essere una città-giardino discreta ma di grande qualità.*
- 6) *Interventi di mitigazione percettivo/visiva: in un territorio articolato e complesso come quello lombardo, capita spesso che la continuità visiva in ambito agricolo sia bruscamente interrotta dalla realizzazione di edifici, spesso di carattere industriale, realizzati senza nessuna attenzione al paesaggio. Semplici ma importanti interventi di mitigazione, quali la mascheratura dei fronti edificati con elementi vegetali, possono rappresentare un momento importante di valorizzazione ambientale e paesaggistica.*
- 7) *Fruizione lenta: il sistema della ciclabile rappresenta un’infrastruttura importantissima per garantire una capillare accessibilità al territorio, alle sue infrastrutture e alle emergenze storico/culturali/ambientali presenti. Oltre alla ciclovia lungo il Naviglio, interventi di potenziamento della rete saranno importanti al fine di garantire l’accesso a quelle aree paesaggisticamente e ambientamento più pregiate.*

2.7 Il Piano di Coordinamento delle aree agricole

Al fine di assicurare le migliori condizioni per la crescita del settore agroalimentare locale, nelle Aree agricole di rilevanza territoriale è riconosciuta la possibilità di sviluppare attività e azioni indirizzate al mantenimento e all'incremento delle pratiche agrarie.

L'attuazione d'iniziative in materia è subordinata alla presentazione di un piano di coordinamento delle aree agricole, anche d'iniziativa privata, che dovrà rispettare i criteri di seguito indicati.

Il piano di coordinamento delle aree agricole dovrà:

- 1. sviluppare una progettualità coordinata che verifichi:
 - a. la fattibilità economica e gestionale delle soluzioni ipotizzate (stimando i benefici che i territori e le popolazioni interessate potranno conseguire dal progetto);*
 - b. privilegi la valorizzazione e la sistematizzazione delle risorse, fisiche e immateriali, culturali e imprenditoriali, del Comune di Gorgonzola;*
 - c. la possibilità di concorrere al miglioramento e completamento della rete ecologica comunale (con particolare attenzione alla preservazione del reticolo idrico minore).**
- 2. perseguire l'armonizzazione degli interventi nel paesaggio privilegiando:
 - a. il recupero di immobili e aree non utilizzati, sottoutilizzati o utilizzati impropriamente;*
 - b. la concentrazione dell'edificazione in ambiti unitari evitando la dispersione di manufatti, attrezzature e impianti funzionali allo svolgimento delle attività agroalimentari, al fine di permettere la conservazione o creazione di ampi spazi liberi;*
 - c. il consolidamento delle zone edificate esistenti;*
 - d. la localizzazione degli edifici lungo le infrastrutture;*
 - e. la piantumazione a filari e siepi dei perimetri dei lotti.**

Nelle aree interessate dal piano di coordinamento delle aree agricole:

- non è richiesta la dotazione di aree a standard ma si dovranno prevedere in sede di convenzionamento l'assoggettamento all'uso pubblico di strade vicinali e interpoderali nonché la loro manutenzione;*
- non è ammessa la localizzazione dei nuovi edifici entro gli spazi aperti agricoli e in quelli di compensazione ecologica-ambientale.*

Gli interventi ammissibili sono quelli indicati dalla L.R. n.31/08 e dalla L.R. n.12/05 con effetti prevalenti sulle norme del PGT e dei regolamenti comunali.

3 ANALISI DI COERENZA INTERNA

L'elenco degli obiettivi della presente Variante è il seguente:

1. creare nuove aree del lavoro sostenibili e integrate con il paesaggio (mobilità, servizi alle imprese, innovazione tecnologica);
2. contenere il consumo di suolo, ridimensionando il nuovo "carico" insediativo –ancorché teorico- produttivo e residenziale, e localizzandolo in ambiti che minimizzano l'occupazione di suolo non edificato.
3. costruire relazioni territoriali più ampie per valorizzare il sistema ambientale e ri-ammagliare un territorio frammentato, al fine di valorizzare e far dialogare gli elementi caratterizzanti Gorgonzola con quelli dei paesaggi circostanti (tenendo conto di una visione d'area vasta in particolare rispetto ai comuni dell'Adda-Martesana);
4. elaborare un Piano orientato all'attivazione di politiche di cooperazione per una concreta co-gestione delle trasformazioni territoriali.
5. realizzare una connessione ambientale tra porzioni di territorio agricolo che nel corso del tempo si sono consolidate;
6. costituire un presidio diffuso con funzione di mitigazione ambientale per il nucleo abitato;
7. rappresentare un presidio ecologico con funzione di mitigazione paesaggistica-ambientale in connessione con il sistema dei parchi sovracomunali;
8. concorrere ad organizzare la Rete Ecologica Comunale
9. tutelare e valorizzare l'attività agricola e il patrimonio immobiliare rurale;
10. garantire la connessione tra i sistemi ambientali –rappresentati dal contesto rurale- e luoghi della vita associata;
11. preservare e promuovere la sostenibilità ambientale dei contesti agricoli;
12. potenziare la fruibilità delle aree agricole integrando rete ciclopedonale e sistema della città pubblica

Si fa presente che tali obiettivi sono frutto di consultazioni allargate che sono state avviate contestualmente all'avvio della procedura di Variante al PGT e che si sono concretizzate nel percorso di progettazione

partecipata "Gorgonzola 2030" che ha concentrato l'attenzione prioritariamente sul rilancio delle Aree Nord.

Le azioni principali proposte dalla variante possono essere sintetizzate in:

- drastica riduzione delle previsioni insediative nelle Aree Nord e conferma della funzione agricola esistente
- conferma delle trasformazioni previste dal PGT vigente all'interno del TUC
- introduzione di una disciplina specifica per le aree agricole che ne favorisca la tutela ed il rilancio in senso paesaggistico ed ambientale.

Come si può notare tali azioni sono la declinazione specifica degli obiettivi generali secondo quanto è nelle possibilità del PGT in quanto strumento destinato prioritariamente al governo del territorio ed alla gestione delle dinamiche insediative.

E' pertanto evidente che il PGT non possa trattare direttamente materie più legate alla sfera economica e sociale, potendo solamente creare i presupposti di base perché queste possano esplicitarsi nelle forme opportune.

La strategia di Variante diviene quindi un'agenda allargata che impegna residenti, operatori economici, forze sociali e politiche ed amministrazione pubblica a perseguire un disegno che consiste in una generale messa in discussione di profili pianificatori attesi fin dagli anni '70.

In conclusione la coerenza interna della Variante, per il momento, è limitata agli aspetti più stringenti di revisione dell'impianto insediativo, mentre non sono presenti azioni direttamente legate alla progettazione paesaggistico ambientale delle aree rurali o alla promozione economica delle stesse la cui messa in opera spetta ad un impegno corale il cui esito potrà essere valutato solo ex-post tramite il sistema di monitoraggio del PGT, ma anche con forme più estese di analisi quali il Bilancio Sociale.

4 ANALISI DEL QUADRO PROGRAMMATICO E VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DELLA VARIANTE

Nel Rapporto Ambientale sono stati analizzati i Piani e Programmi che costituiscono il quadro programmatico sovralocale di riferimento per la Variante in oggetto e, immediatamente di seguito alla trattazione del singolo strumento, è stata svolta l'analisi di coerenza esterna volta a valutare la congruenza tra gli indirizzi sovraordinati e la strategia della Variante.

4.1 Piani e Programmi di livello sovralocale e relativa analisi di coerenza esterna

All'elenco di Piani e Programmi la cui analisi era stata già concordata in sede di I Conferenza, si è ritenuto opportuno aggiungere il Piano Strategico della Città Metropolitana di Milano al fine di avere un quadro più ampio e coerente degli indirizzi territoriali in atto nel contesto.

Inoltre si è provveduto alla correzione del refuso che indicava il Piano d'Area Adda – Martesana come un Piano Territoriale di competenza regionale, riportandolo nella giusta collocazione a livello di piano di settore della Città Metropolitana.

Infine, data la definizione di una nuova strategia che orienta il Documento di Piano non è sembrato opportuno un confronto con la strategia del PGT vigente che viene sostituita.

ENTE	PIANO/PROGRAMMA
Regione Lombardia	PTR – Piano Territoriale Regionale e componente paesaggistica (PPR)
	PTRA Navigli Lombardi
	PTUA – Programma regionale di Tutela e Uso

	delle Acque
Città Metropolitana di Milano	Piano Strategico
	PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
	Piano d'Area Adda – Martesana
	PIF – Piano di Indirizzo Forestale
	PTC – Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano

4.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Considerazioni in merito alla Coerenza esterna tra obiettivi di Piano ed obiettivi relativi al Sistema Metropolitano del PTR

Gli obiettivi di variante trovano le maggiori coerenze con gli obiettivi di PTR legati alla valorizzazione paesaggistico – ambientale del contesto territoriale.

L'impostazione del nuovo PGT è infatti orientata da un lato al contenimento delle spinte insediative e, dall'altro, alla promozione del territorio rurale, soprattutto quello non inserito nel Parco Agricolo Sud Milano, come elemento non solo di produzione, ma anche di fruizione e di appoggio per politiche di incremento delle dotazioni ecosistemiche. In tal senso si inserisce la previsione di inserimento di aree della porzione nord-ovest del territorio comunale in un istituto di tutela ambientale affinché possa essere realizzata quell'unione ecosistemica tra PLIS del Molgora e PASM già caldeggiata anche dal PTR navigli.

Il contenimento delle nuove previsioni edificatorie, inoltre, può dar luogo a progetti di ampio respiro che trattino il tema dei margini urbani che può determinare non solo la riduzione delle sfrangiature, ma anche la promozione delle aree agricole periurbane quali fornitrici di servizi ecosistemici.

Considerazioni in merito alla Coerenza esterna tra obiettivi di Piano ed obiettivi relativi al Sistema Territoriale della Pianura Irrigua del PTR

Il valore della produzione agricola svolta nel territorio del Comune di Gorgonzola è emerso dall'attività di coinvolgimento e partecipazione dalla quale è risultata una discreta vitalità del settore primario che l'amministrazione comunale intende preservare tramite una decisa revisione delle scelte insediative che gravano sugli ambiti agricoli.

Ciò si pone in diretta coerenza con le tematiche del PTR sottese al sistema della pianura irrigua, in particolare con riferimento alla possibilità di creare una sinergia virtuosa tra permanenza in essere dell'attività primaria ed incremento della funzionalità ecologica del territorio.

In merito a ciò si evidenzia una sospensione di giudizio nella tabella che precede, legata alla tematica della preservazione delle acque, ma estendibile ad un discorso più ampio in merito all'effettiva sostenibilità ambientale dell'attività agricola. L'attività svolta negli ambiti rurali di pianura irrigua è spesso associata a metodi intensivi e pauperanti di coltivazione che fanno uso di macchinari e prodotti spesso invasivi, oltre ad aver nel tempo determinato un impoverimento delle armature vegetali che tradizionalmente segnavano i confini dei coltivi. Pertanto l'obiettivo di variante di promuovere la sostenibilità dei contesti agricoli, sebbene in linea di principio sia pienamente condivisibile, deve essere verificato nel lungo periodo in quanto comporta un cambiamento culturale che deve essere condiviso con tutte le forze economico-sociali che abitano e lavorano il territorio del comune di Gorgonzola.

4.1.2 PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR)

Coerenza tra la strategia della Variante e gli indirizzi del PPR

Indirizzi di tutela

In generale la strategia di Variante mira alla preservazione e valorizzazione del comparto agricolo, in particolare di quello compreso tra

gli urbanizzati di Gorgonzola e Pessano con Bornago, sottoposto nel passato a forti spinte insediative, per il quale vengono individuate fattispecie apposite di gestione del territorio che prevedono la presenza dello svolgimento dell'attività agricola e dell'incremento di dotazioni ecosistemiche al fine di creare quel corridoio paesaggistico-ambientale che non ha trovato attuazione nel PGT vigente. A ciò si aggiunge la proposta di sottoporre ad istituto di tutela ambientale la porzione nord-ovest del territorio comunale come ulteriore elemento di garanzia di preservazione dei valori del territorio extraurbano.

Tale impostazione dovrebbe produrre esiti positivi sul paesaggio rurale attualmente impoverito dagli elementi che storicamente ne costituivano un tratto riconoscibile, vale a dire lo sviluppo di formazioni vegetazionali lineari di siepi e filari arborei.

In generale la Variante riduce notevolmente la pressione insediativa sugli ambiti agricoli concentrando l'attenzione sulla rigenerazione urbana affidata ad ambiti specifici del Piano delle Regole che siano in grado di migliorare qualitativamente comparti sottoposti a degrado e di ricucire ed armonizzare il tessuto edificato.

Indicazioni dalla cartografia

Rispetto alla preservazione dei caratteri paesaggistici del Naviglio Martesana e del suo intorno, la Variante non introduce elementi che possano far presupporre l'insorgenza di pressioni negative in grado di comprometterne la riconoscibilità.

Vengono in particolare confermate per la maggior parte le previsioni trasformative lungo il naviglio che concorrono al miglioramento della percezione visiva del fronte edificato.

Fenomeni di degrado

1. Aree di frangia destrutturate

Il disegno dell'urbanizzato trova maggiore coerenza grazie alla revisione delle previsioni delle aree nord per le quali sono previsti interventi di valorizzazione del comparto rurale.

2. Aree produttive / logistiche

Viene incentivato il recupero delle aree produttive dismesse e viene introdotto un ambito di trasformazione a carattere produttivo che si pone in continuità con le aree non residenziali presenti a cavallo di Gorgonzola e Pessano con Bornago.

4.1.3 PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE (PTUA)

Coerenza tra la strategia della Variante e gli indirizzi del PTUA

La strategia della Variante persegue la maggior parte degli obiettivi strategici contenuti nel PTUA, in particolare:

- Riduce la previsione insediativa del PGT vigente riducendo al contempo anche la necessità di prelievi idrici a scopo potabile
- Orienta verso l'assoggettamento a istituto di tutela ambientale della porzione nord-ovest del territorio comunale nella quale si colloca il corso del Molgora lungo il quale possono essere pertanto promossi interventi di riqualificazione spondale
- La Variante intende rilanciare il settore settentrionale del territorio comunale non solo promuovendo la pratica agricola, ma anche la valorizzazione in senso paesaggistico e ambientale del contesto che può portare ad un incremento delle potenzialità turistico-fruitive attualmente limitate al solo comparto del Naviglio Martesana

4.1.4 PIANO TERRITORIALE D'AREA NAVIGLI LOMBARDI (PTRA)

Coerenza tra la strategia della Variante e gli indirizzi del PTRA

Area tematica Territorio

La strategia della Variante si pone in linea con gli obiettivi di continuità paesaggistico – ambientale lungo l'asta del Molgora tramite la previsione di inserimento in un istituto di tutela ambientale delle aree nord-occidentali del territorio comunale.

Per quanto riguarda le aree più prossime al Martesana non vengono modificate nella sostanza le indicazioni già contenute nel PGT vigente essendo mantenute le previsioni trasformative nel tessuto urbanizzato che possono contribuire a qualificare gli spazi prospicienti l'asta idrica.

Relativamente alla fascia di tutela più allargata (500 m) gli ambiti agricoli compresi nel PASM e già ricadenti in suddetta fascia mantengono inalterate le caratteristiche, mentre per le aree a nord dell'urbanizzato la previsione insediativa viene fortemente ridotta a fronte di una nuova disciplina atta a mantenere la componente produttiva agricola in sinergia con una valorizzazione ambientale degli ambiti.

Ciò consente di dare attuazione alla previsione di corridoio verde est-ovest che non ha trovato riscontro.

Infine, la politica di riqualificazione delle stazioni della MM2 trova nuova conferma nella Variante che concentra l'attenzione sulla loro caratteristica di servizi pubblici da riqualificare, comprendendo anche gli spazi aperti antistanti.

Area tematica Paesaggio

Come già detto la Variante non modifica nella sostanza le previsioni di riqualificazione dei comparti urbani che si sviluppano lungo l'asta del Naviglio.

Viene modificata la previsione inerente l'ambito di trasformazione lungo il Martesana la cui superficie territoriale viene traslata verso ovest ad includere una striscia di territorio nord-sud lungo la quale potrebbe trovare attuazione la realizzazione di un corridoio ambientale in continuità con quello previsto in corrispondenza dell'area liberata dal deposito ATM.

Non sono infine previste nuove azioni che possano compromettere il valore paesaggistico e fruitivo del Martesana.

Area tematica Paesaggio e Turismo

Le modificazioni apportate dalla Variante non comportano interferenze negative rispetto agli obiettivi di valorizzazione turistica dell'asta del Naviglio, che possono anzi trovare maggiore impulso determinato dalla maggiore attenzione riservata alla costruzione delle connessioni

ecosistemiche e dall'alleggerimento della pressione insediativa sulle aree nord.

4.1.5 PIANO STRATEGICO TRIENNALE DEL TERRITORIO METROPOLITANO

Coerenza tra la strategia della Variante e gli indirizzi del Piano Strategico Metropolitano

Rispetto alle strategie di sviluppo la Variante potrebbe contribuire alla visione di una città metropolitana che punta sull'innovazione e l'imprenditorialità, tramite la scelta di valorizzare il comparto agricolo non solo dal punto di vista paesaggistico-ambientale, ma anche produttivo puntando sulle eccellenze in parte già presenti sul territorio.

A ciò si lega strettamente la possibilità che le innovazioni nella produzione agricola possano determinare l'attrattività del territorio non solo locale, ma anche a livello sovracomunale incentivando la formazione di reti di conoscenze o imprenditori del settore.

La strategia maggiormente coerente con il disegno di Variante è quella associata all'incremento generale della sostenibilità dello sviluppo metropolitano da attuarsi tramite la riduzione del consumo di suolo, la riqualificazione delle urbanizzazioni e la valorizzazione degli spazi non edificati tramite progetti di ampliamento delle connessioni ecosistemiche di pianura.

La Variante, inoltre, mantiene le previsioni di riqualificazione delle aree antistanti alle stazioni della metropolitana quali occasioni per la creazione di zone di interscambio modale che possano essere di servizio non solo ai residenti, ma anche ai fruitori occasionali del territorio che vi si recano nel tempo libero o per lavoro.

La strategia di Variante, infine si pone in stretta coerenza le linee di intervento auspicate per l'area Adda – Martesana, soprattutto laddove viene caldeggiato il potenziamento dei parchi esistenti che trova risposta nella proposta di una nuova disciplina per le aree agricole.

Rispetto alla creazione di un distretto agricolo dell'Adda Martesana, la scelta della Variante di ridefinire lo sviluppo del settore nord dell'urbanizzato confermando la sua vocazione rurale si pone in sintonia segnalando un importante cambio di rotta rispetto alle strategie pregresse che non hanno trovato attuazione.

4.1.6 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO (EX PTCP)

Considerazioni in merito alla Coerenza esterna tra obiettivi di Piano e Macro – obiettivi del PTCP.

Il macro-obiettivo 4 del PTCP, sebbene non declinato all'interno del sistema degli obiettivi di variante, è quello con il quale è evidente la maggiore coerenza rispetto alla strategia proposta che, infatti, è tesa proprio alla densificazione dell'urbanizzato esistente ed a favorire il ritorno ad un uso prettamente agricolo delle aree oggetto di ingenti spinte insediative da parte del PGT vigente.

Per il resto, come già osservato analizzando il PTR, gli obiettivi di variante trovano maggiore coerenza con i macro-obiettivi che profilano una valorizzazione paesaggistico-ambientale del territorio.

Per quanto concerne la tematica della mobilità non è trattata direttamente dagli obiettivi di variante, sebbene sia presumibile che un maggiore interesse verso la fruizione ciclopedonale delle aree extraurbane possa ingenerare, nel lungo periodo, anche un mutamento di comportamenti della popolazione residente legato alla consuetudine all'uso della bicicletta per gli spostamenti di corto raggio.

Coerenza tra la strategia della Variante e gli indirizzi contenuti nell'apparato cartografico e nelle NdA del PTCP

Tavola 0

La Variante interviene con politiche atte a favorire il rafforzamento della Rete Verde individuata sul territorio comunale non solo per quanto

riguarda le porzioni agricole a sud dell'urbanizzato ed il corso del Molgora, ma anche all'interno delle Aree Nord. Coerentemente con gli indirizzi del PTCP la variante interviene favorendo un approccio multifunzionale delle aree non edificate e la promozione di azioni volte alla continuità delle connessioni verdi, soprattutto per quanto riguarda quella tra il PASM ed il PANE.

Le politiche della variante sono sottese ad una rigenerazione urbana di Gorgonzola che non riguardi solo gli aspetti urbanistici ed edilizi, ma contempli anche una maggiore attrattività per imprese innovative che garantiscano la riconoscibilità del comune quale polo attrattore nell'ambito est-milanese.

Tavola 1

La Variante rivede nel complesso le previsioni per le Aree Nord, comprendendo in tale revisione anche il reticolo stradale di servizio che avrebbe dovuto essere parzialmente realizzato a carico degli ambiti di trasformazione. La sostituzione delle previsioni insediative con una strategia atta a rafforzare la vocazione agricola dell'ambito settentrionale ha come conseguenza il superamento delle previsioni infrastrutturali del PGT vigente.

Per quanto riguarda le stazioni della metropolitana è confermata la politica già messa in campo dal PGT vigente inerente la riqualificazione delle aree prospicienti pur riducendo le possibilità di intervento.

Tavola 2

In generale la Variante interviene attraverso scelte che comportano la valorizzazione del territorio dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

In particolare la preservazione delle aree agricole settentrionali e la scelta di inserire le aree della porzione nord-ovest del territorio comunale in un istituto di tutela ambientale si muovono nel solco di quanto indicato dal PTCP che identifica ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica nel settore nord e fasce di rilevanza paesistico-fluviale lungo il Molgora.

Per quanto concerne l'ambito di tutela paesaggistica individuato lungo il corso del naviglio Martesana la Variante non introduce scelte che possano

interferire negativamente con le visuali privilegiate vincolate, ma, al contrario, concentra l'attenzione sulla trasformazione degli ambiti interni al TUC al fine di risolvere le situazioni di degrado reale o potenziale connesse soprattutto alla presenza di aree produttive dismesse o sottoutilizzate.

Per quanto concerne la previsione del nuovo ambito ATP_1 posto al confine con Pessano e lungo la Cerca trattasi di previsione esterna ai comparti di rilevanza paesaggistica individuati dalla tavola per la quale verranno comunque nel capitolo 10 fornite le dovute indicazioni in merito ai più opportuni accorgimenti progettuali da mettere in campo per minimizzare gli impatti negativi sul contesto.

Tavola 3

Come già detto nel commento della tavola precedente si può affermare che la variante in oggetto operi sostanzialmente nel senso della promozione paesaggistico-ambientale del territorio intervenendo principalmente sulla revisione delle previsioni nelle Aree Nord che implica una notevole riduzione degli impatti derivanti dalle nuove infrastrutture stradali connesse agli ambiti di trasformazione, ma anche una decisa riduzione delle capacità insediative nel settore.

Rispetto agli elementi potenzialmente detrattori rilevati in ambito rurale si può dire che la spinta verso una produzione agricola sostenibile dovrebbe, nel lungo periodo, limitare al minimo gli impatti derivanti da strutture o impianti.

Tavola 4

La REP riconosce il valore prioritario delle aree agricole meridionali che fanno parte del PASM come elementi di appoggio per la definizione di un corridoio primario che colleghi l'area meridionale del PLIS Rio Vallone (ora PANE) con il ganglio primario individuato tra i comuni di Pantigliate e Peschiera Borromeo.

La variante in oggetto, destrutturando le previsioni insediative per le aree agricole settentrionali e promuovendo una valorizzazione paesaggistico-ambientale di tali ambiti non solo pone le basi per una possibile connessione ecologica est-ovest anche a nord dell'urbanizzato, ma anche

per la prosecuzione del PLIS del Molgora (ora PANE) verso sud a connettere fra loro ambiti non edificati che possono esprimere servizi ecosistemici importanti per le aree di pianura densamente infrastrutturate.

Tavola 6

Pur se non identificati come ambiti agricoli di interesse strategico gli ambiti rurali settentrionali, alla luce delle nuove strategie di variante, assumeranno un valore non solo quali spazi di appoggio per politiche di connessione ecosistemica e rafforzamento dei servizi ecosistemici, ma anche come veri e propri nuclei di produzione primaria di qualità.

Tavola 7

La riduzione delle previsioni insediative implica una riduzione delle eventuali criticità nella gestione delle acque meteoriche legate all'impermeabilizzazione dei suoli per nuove edificazioni (soprattutto a carattere produttivo e commerciale) o nuovi tracciati stradali.

Per quanto concerne la gestione generale del ciclo delle acque non sono previsti interventi che trattino specificamente la materia né modifiche sostanziali al PUGSS che dovrà recepire la nuova conformazione delle aree di previsione.

Tavola 8

La spinta data dalla variante alla promozione delle aree agricole settentrionali non solo come ambiti per la produzione primaria, ma anche come generatori di servizi ecosistemici e punti di appoggio per interventi di valorizzazione paesaggistica, può determinare anche una maggiore attenzione alla tematica della fruizione ciclopedonale degli spazi extraurbani, che si concentra attualmente sostanzialmente sull'asse del naviglio Martesana.

Tutela e valorizzazione del paesaggio

La Variante si pone in assoluta coerenza con gli obiettivi espressi dal PTCP in particolare per quanto concerne la tutela e valorizzazione degli elementi paesaggistici già presenti nel contesto sia per quanto concerne

gli ambiti naturali (la valle del Molgora) sia per quanto concerne gli spazi antropizzati (in particolare gli elementi portanti del tessuto rurale delle aree nord).

La preservazione degli ambiti rurali consente la messa in campo di politiche che trattino il tema delle aree periurbane e, in particolare, del rapporto tra le frange urbanizzate ed i territori contermini.

La consistente riduzione delle previsioni su ambiti non edificati implica una spinta verso le aree interne al TUC e, quindi, all'attivazione delle aree di recupero già individuate dal PGT vigente e riconfermate.

Sistema rurale-paesistico-ambientale

Anche per quanto concerne il sistema rurale le scelte della Variante si pongono in linea con quanto espresso dal PTCP sebbene occorra precisare che il PGT è uno strumento di gestione territoriale cui non sono assegnate competenze specifiche per quanto concerne la sfera della promozione delle attività economiche. Ciò significa che dovrà essere verificato nel tempo se la scelta prettamente territoriale di ridurre fortemente le previsioni insediative nelle aree nord avrà come conseguenza un effettivo rilancio dell'economia primaria nelle medesime aree. Tale rilancio può avvenire solo a patto di creare le condizioni migliori per l'insediamento / evoluzione delle aziende agricole nuove o esistenti che deve essere frutto di politiche continuative che esulano dalla sfera strettamente urbanistico-territoriale. In assenza di questi sforzi al contorno potrebbe verificarsi una nuova fase di declino e degrado delle aree agricole e il riproporsi di spinte insediative che ne prevedano l'obliterazione.

Identico ragionamento deve essere sottointeso per quanto concerne la "sostenibilità" delle produzioni agricole. Sebbene la variante, correttamente, miri a questo obiettivo, occorrerà verificare nel lungo periodo se sarà effettivamente raggiunto questo ambizioso risultato.

Difesa del suolo

La riduzione delle previsioni insediative implica una riduzione delle eventuali criticità nella gestione delle acque meteoriche legate

all'impermeabilizzazione dei suoli per nuove edificazioni (soprattutto a carattere produttivo e commerciale) o nuovi tracciati stradali.

Ciclo delle acque

Non sono previsti interventi che trattino specificamente la materia né modifiche sostanziali al PUGSS che dovrà recepire la nuova conformazione delle aree di previsione.

Tutela e sviluppo degli ecosistemi

Come sottolineato analizzando la tavola 4 l'impostazione della variante amplia le possibilità offerte per la creazione di connessioni ecosistemiche ed aree di generazione di biodiversità che, attualmente, sono limitate essenzialmente alla porzione meridionale del territorio comunale ed alle aree lungo il Molgora nel tratto settentrionale.

Con il consolidamento delle aree agricole a nord e l'inserimento delle aree nord-ovest del territorio comunale in un istituto di tutela ambientale, si creano le condizioni per la definizione di un corridoio ecologico passante tra Gorgonzola e Pessano e per il rafforzamento dei legami tra PLIS PANE e PASM.

L'estensione delle potenzialità della rete ecologica comunale nelle aree agricole ha riflessi per quel che riguarda la possibilità di valorizzare e connettervi anche le aree verdi interne al TUC (sia pubbliche che private).

Sistema infrastrutturale della mobilità / Criteri per la mobilità nella pianificazione comunale

La revisione delle previsioni insediative per le Aree Nord implica anche una profonda modificazione delle previsioni a carattere infrastrutturale legate principalmente ad interventi per la mobilità su gomma realizzati in conseguenza dell'implementazione degli ambiti di trasformazione.

Concentrandosi l'attenzione trasformativa sul TUC vengono a ridursi le necessità di percorsi di circonvallazione al netto delle criticità rilevate dal PGTU che permangono comunque in essere.

Ciò che può trovare senza dubbio un impulso positivo dalla strategia di variante è il potenziamento della rete di percorsi ciclopedonali, attualmente riferita quasi unicamente al tracciato lungo il naviglio Martesana, che potrebbe trovare nuove connessioni sia con le stazioni della metropolitana, sia con punti nodali del sistema insediativo disincentivando nel lungo periodo l'uso dei veicoli a combustibile fossile per spostamenti di breve raggio.

Sistema insediativo / Qualificazione delle trasformazioni

La Variante, coerentemente con gli obiettivi del PTCP, concentra l'attenzione sulle operazioni di densificazione e riqualificazione del TUC contenendo il consumo di suolo non edificato ed incentivando operazioni di ricucitura e rifunzionalizzazione che innalzino la qualità dell'abitare e limitino i fenomeni di commistione tra funzioni potenzialmente incompatibili.

Il rilancio delle aree nord come sistema produttivo agricolo di qualità dovrebbe inoltre garantire la posizione di Gorgonzola quale polo attrattore dell'area est-milanese assieme a Melzo, tramite la valorizzazione di vocazioni già presenti che possono generare nuovi mercati e la richiesta di nuovi servizi alle imprese, con conseguenti ripercussioni positive sui livelli di occupazione locali.

Sistema del commercio

La Variante non introduce nuove previsioni a carattere commerciale

4.1.7 PIANO D'AREA ADDA - MARTESANA

Coerenza tra la strategia della Variante e gli indirizzi del PTC del Parco

Come già affermato nelle tabelle di analisi di coerenza con il PTCP, la Variante orienta le istanze di trasformazione verso interventi interni al TUC già previsti dal PGT vigente dai quali può risultare un contesto urbano maggiormente omogeneo e funzionalmente più adeguato anche a

valorizzare dal punto di vista visuale e fruitivo l'asse del naviglio della Martesana.

Si rileva una coerenza anche tra la strategia di variante di rilancio delle aree rurali non solo dal punto di vista produttivo ma anche come elementi di appoggio per la realizzazione di servizi ecosistemici, ed i temi del Piano d'Area riguardanti la preservazione dell'agricoltura come risorsa per il territorio ed il rilancio delle attività economiche locali.

Per quanto riguarda nello specifico i contenuti del Progetto Pilota per il Parco della Martesana dallo stralcio di tavola riportato si evidenzia come l'attenzione sia concentrata sull'asta del torrente Molgora (valorizzando le trame vegetazionali spondali) e l'incrocio tra la SP 13 e la SP 11 (mitigando l'impatto dello svincolo), ma non sia trattato il tema della possibile realizzazione di aree verdi polivalenti in corrispondenza delle Aree Nord, che invece potrebbe essere esplorato quale base per la definizione del rafforzamento delle connessioni ecosistemiche locali.

4.1.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Coerenza tra la strategia della Variante e gli indirizzi del PTC del Parco

La Variante non prevede interventi che possano interferire direttamente con le aree agricole poste all'interno del perimetro del Parco.

Come già ribadito scelta fondamentale della Variante è quella di promuovere le connessioni ecosistemiche tra gli spazi non edificati del comune sia tramite la riduzione della pressione insediativa nella porzione settentrionale, sia tramite l'inclusione delle aree agricole di nord-ovest lungo il corso del Molgora all'interno di un istituto di tutela ambientale. Ciò realizzerebbe l'unificazione ecosistemica tra il PLIS PANE ed il PASM ottenendosi un importante elemento di continuità all'interno della pianura orientale milanese.

Altro elemento di interesse è la riduzione della previsione inerente il Campus Martesana, con preservazione delle aree agricole comprese tra la SP 11 ed il Naviglio, e loro inserimento in un istituto di tutela ambientale,

che rafforza la politica di preservazione del territorio rurale all'interno dei confini comunali e dà maggiore respiro alla presenza della zona di tutela e valorizzazione paesaggistica di cui all'art. 34 delle NTA.

Per quanto riguarda infine le disposizioni di cui all'art. 4 delle NTA la strategia di variante si pone in assoluta coerenza con quanto in esse contenuto.

4.1.9 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Coerenza tra la strategia della Variante e gli indirizzi del PTC del Parco

Dalle tavole del PIF emerge una quasi totale assenza di formazioni boschive sul territorio comunale.

La strategia di Variante tesa a valorizzare le aree perfluviali lungo il Molgora e ad attivare percorsi di potenziamento della REC potrebbe avere come esito nel lungo periodo l'incremento di aree boschive con reali funzioni ecosistemiche che potranno essere oggetto di tutela nelle revisioni future del PIF.

5 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ ASSUNTI E COERENZA DELLA VARIANTE

In sede di Prima Conferenza di VAS è stato proposto e condiviso un elenco di Criteri di Sostenibilità assunti per la valutazione con i quali è stata confrontata la strategia di Variante.

1. Contenere il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione

La strategia della Variante è orientata principalmente al contenimento delle previsioni relative alla trasformazione di suoli non edificati concentrando l'attenzione sugli ambiti interni al nucleo urbanizzato.

A ciò contribuiscono anche le politiche messe in campo per la promozione del territorio rurale sia come area produttiva, sia come ambito di appoggio per interventi di valorizzazione paesaggistico-ambientale che possono migliorare lo stato di qualità dei suoli extraurbani.

2. Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto urbano consolidato intervenendo in particolare sulle aree degradate, sottoutilizzate o dismesse

Come anticipato una delle politiche della Variante è quella di confermare tutti gli ambiti di trasformazione riguardanti aree del tessuto urbanizzato riconducendole ad una fattispecie uniforme che ne possa favorire l'implementazione. Ciò consente non solo di concentrare l'attenzione sulla rigenerazione urbana, ma anche di rifunzionalizzare ambiti attualmente a carattere produttivo o commerciale la cui attività non si armonizza appieno con il contesto residenziale circostante.

Tali interventi rigenerativi possono avere riflessi positivi soprattutto all'interno dell'area di tutela che si sviluppa lungo il Martesana ricucendo il paesaggio urbano che corre ai lati del naviglio e potendo contribuire alla riqualificazione del percorso ciclopedonale che ne segue l'alzaia.

3. Compattare la forma urbana

La riduzione delle previsioni di nuove trasformazioni esterne al TUC contribuisce a conferire un disegno maggiormente coerente delle frange

urbane soprattutto nella porzione settentrionale del territorio comunale verso Pessano con Bornago, essendo invece l'urbanizzazione a sud ben delimitata dalla SP 11.

La previsione del nuovo ambito di trasformazione ATP_1 lungo la Cerca non è necessariamente un'eccezione a tale assunto purchè vengano adottati, in fase di redazione del Piano Attuativo gli accorgimenti che verranno suggeriti nel successivo capitolo 10.

Alla compattazione della forma urbana contribuisce anche la politica di creazione di un presidio diffuso con funzione di mitigazione ambientale per il nucleo abitato che può determinare la realizzazione di aree filtro periurbane nelle quali possa essere svolta attività agricola e possano trovare spazio aree destinate ad accogliere porzioni a verde che svolgano anche un servizio ecosistemico e non si configurino unicamente come quinte paesaggistiche.

4. Contribuire ad un miglioramento della qualità dell'aria

La riduzione delle capacità insediative implica un parallelo contenimento delle emissioni potenziali derivanti dalle attività di riscaldamento dei locali o dal traffico indotto dalle funzioni insediate. Oltre a ciò la spinta alla rigenerazione urbana induce la realizzazione di nuovi comparti edilizi con caratteristiche adeguate a garantire il contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera.

Dall'altro lato le politiche della variante riassumibili nella promozione della REC tramite valorizzazione ambientale delle aree non urbanizzate, possono avere come esito la realizzazione di nuove superfici boscate in consistenze tali da poter svolgere una funzione di assorbimento dei gas climalteranti.

5. Incentivare il risparmio idrico (sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi) e la tutela delle acque superficiali e sotterranee

Le azioni di riqualificazione sul tessuto edilizio esistente dovrebbero portare alla realizzazione di impianti di distribuzione e smaltimento delle acque più efficienti che consentano minori consumi e dispersioni rispetto alla condizione attuale.

Il recupero di aree produttive dismesse dovrebbe consentire l'eliminazione di possibili condizioni di inquinamento del sottosuolo (e dunque anche delle acque sotterranee) generato dalla percolazione di sostanze nocive.

La politica di valorizzazione delle aree lungo il Molgora, accompagnata dal loro inserimento in un istituto di tutela ambientale, dovrebbe avere come conseguenza la riduzione delle pressioni insediative nell'area nord-ovest del territorio comunale e, al contempo, un progressivo incremento della vegetazione ripariale che può contribuire alla protezione delle acque superficiali da fenomeni di inquinamento provenienti dal comparto agricolo.

6. Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi

Le azioni di riqualificazione sul tessuto edilizio esistente dovrebbero portare alla realizzazione di strutture efficienti che sfruttino sistemi passivi o l'uso di energie rinnovabili per garantire il confort termico e l'illuminazione dei locali.

7. Contribuire ad un miglioramento del clima acustico

Le problematiche di carattere acustico nel comune possono essere associate prevalentemente alla presenza di quote di traffico di attraversamento leggero e pesante lungo le infrastrutture viarie principali. La Variante riduce le previsioni insediative in corrispondenza delle Aree Nord rendendo superflua la realizzazione del complesso reticolo stradale previsto al servizio di queste ultime. La conseguenza di ciò è un minore richiamo di traffico veicolare che, associato agli interventi di razionalizzazione della circolazione previsti dal PGU, dovrebbe comportare un miglioramento generalizzato del clima acustico rispetto a quanto previsto dal PGT vigente.

8. Migliorare il sistema viabilistico locale e ridurre la pressione del traffico sui centri abitati, incentivando al contempo la mobilità dolce

Come già detto al punto precedente le previsioni di Variante implicano una riduzione delle estensioni della nuova viabilità comunale, sebbene rimangano valide le indicazioni contenute nel PGU in merito agli interventi necessari per la razionalizzazione della circolazione veicolare internamente al TUC e l'incentivazione degli spostamenti ciclopeditoni che potrebbero armonizzarsi con le politiche di valorizzazione paesaggistico – ambientale delle aree agricole contenute nella variante al fine di avere una rete di percorsi che possa essere utile per scopi turistici e non.

9. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva del contesto tramite interventi che contribuiscano all'attuazione delle Reti Ecologiche di livello regionale e provinciale e tramite la costruzione della Rete Ecologica Comunale

10. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del territorio dal punto di vista paesaggistico ed ambientale

11. Tutelare l'attività agricola e valorizzare il territorio rurale

Questi tre criteri vengono commentati insieme in quanto fortemente interrelati nella visione di una Variante che propone la salvaguardia delle aree agricole esterne al PASM sia come elementi di produzione legata ad una filiera che si intende rilanciare, sia come punti di appoggio per interventi di valorizzazione paesaggistico-ambientale da concordare con i proprietari/conduttori delle aree.

Si presuppone quindi di contenere le spinte insediative che gravano sulle Aree Nord salvaguardando non solo le attività rurali in essere, ma anche gli elementi del territorio agricolo di pianura che lo caratterizzano (strutture aziendali, centuriazioni, sistema irriguo ecc...).

A questo si aggiunge la proposta di incrementare la sostenibilità del comparto rurale non solo dal punto di vista delle tipologie e modalità produttive (potendosi attivare anche forme di agricoltura sperimentale) ma anche da quello dei servizi ecosistemici che può svolgere a favore della collettività.

In questa seconda accezione la più immediata forma di servizio ecosistemico è quello di ospitare interventi di nuova piantagione che portino alla realizzazione di formazioni arboreo-arbusitive areali o filariformi in grado di (ad esempio):

- riformare la maglia vegetazionale di supporto alle aree agricole obliterata dal prevalere della coltivazione meccanizzata
- costituire elementi di connessione ecosistemica con aree a maggiore naturalità esterne al territorio comunale
- divenire elementi portanti della Rete Ecologica Comunale

Un'importante garanzia per la realizzazione del disegno proposto è l'inserimento di alcune porzioni di territori agricoli a nord-ovest del territorio comunale all'interno di un istituto di tutela ambientale, che può garantire compiutamente la permanenza della pratica agricola e la valorizzazione paesaggistico-ambientale degli spazi rurali.

Come già anticipato in altro box di commento è evidente che la Variante pone unicamente le condizioni urbanistiche per la realizzazione di questa visione la cui reale implementazione è frutto di un'attenzione e promozione continua da parte delle componenti politiche, amministrative ed economiche del comune in primis, ma anche dell'ambito metropolitano,

In tal senso dovrebbe essere di un qualche conforto la presenza nel Piano Strategico metropolitano della proposta di Distretto Agricolo dell'Adda Martesana a stigmatizzare la sinergia sì quanto contenuto nella Variante con un disegno più ampio di scala sovralocale.

12 Mitigare i rischi territoriali (naturali ed antropici)

La riduzione delle previsioni insediative e gli indirizzi volti alla riqualificazione del tessuto urbano esistente dovrebbero concorrere alla mitigazione dei rischi esistenti ed alla prevenzione del verificarsi di future condizioni di rischio per la salute umana e per l'ambiente.

6 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI DELLA VARIANTE SUL CONTESTO DI ANALISI

Ai fini della valutazione degli effetti attesi dalle modifiche contenute nella Variante in oggetto sul contesto di analisi sono state prodotte nel Rapporto Ambientale delle tabelle comparative nelle quali sono state presentate per ogni componente:

- Lo scenario generale, le criticità e le risorse / sensibilità rilevate in sede di analisi e già anticipate all'interno del Documento di Scoping. In questa fase verranno prodotti ulteriori aggiornamenti e/o approfondimenti anche sulla scorta delle indicazioni emerse in sede di Conferenza di Apertura del procedimento di VAS.
- Le influenze che sulla componente hanno le modifiche introdotte dalla Variante all'interno dei tre documenti che la compongono (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi).

La Variante ha come prioritario obiettivo la modifica e l'aggiornamento del Documento di Piano su cui concentra la maggior parte dell'attenzione progettuale. Alcune delle azioni previste hanno tuttavia riflessi diretti sul Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi la cui nuova conformazione è stata pertanto valutata in rapporto allo scenario di contesto secondo quanto stabilito dalla DGR 3836/2012.

Nel complesso le azioni di Variante sottoposte ad analisi e valutazione sono state le seguenti:

1. Revisione delle previsioni insediative nelle Aree Nord con eliminazione della maggior parte degli Ambiti di Trasformazione
2. Estensione dell'ex AdT ATFE2 verso nord
3. Attribuzione di nuovi azzonamenti agli ambiti agricoli situati nelle Aree Nord
4. Inclusione delle aree agricole lungo il Molgora nel PLIS PANE

5. Armonizzazione della disciplina degli ambiti di trasformazione del TUC e loro traslazione al Piano delle Regole
6. Definizione di nuovi Ambiti della Rigenerazione pubblica nel Piano dei Servizi che riprendono previsioni già presenti nel DdP, nel PdR e nel PdS vigenti

La proposta di variante contempla anche una revisione dell'apparato normativo vigente al fine di attuare alcune necessarie semplificazioni e chiarimenti.

Di seguito si riportano le principali modificazioni introdotte:

1. Introduzione di una nuova disciplina per le aree rurali che discende direttamente dalla strategia generale che ha improntato l'intera operazione di revisione del PGT vigente:

Le aree agricole corrispondono alle parti di territorio destinate allo svolgimento delle attività agricole, e che compongono la struttura del paesaggio rurale. Il PGT ne promuove la tutela e la valorizzazione anche a fini del riequilibrio ecologico, e del mantenimento e sviluppo delle attività agroalimentari e fruttive. Il PGT si attua attraverso interventi edilizi diretti con le modalità previste dalla L.R. n.31/08 e dalla L.R. n.12/05, con effetti prevalenti sulle norme del PGT e dei regolamenti comunali.

Aree agricole

Comprende le aree destinate alle attività agricole che non possiedono caratteristiche tali da essere considerate strategiche secondo i criteri stabiliti dalla normativa regionale. Per le aree ricadenti nel Parco Agricolo Sud Milano sono ammessi unicamente gli interventi indicati dal Piano Territoriale di Coordinamento del PASM.

Aree agricole strategiche d'interesse paesaggistico-ambientale

Comprende le aree di rilievo ecologico e ambientale dove assumono valore strategico le pratiche di tutela del territorio per rispondere alle criticità legate all'assetto idrogeologico; sono altresì aree che presentano caratteri paesaggistico-ambientali da conservare e valorizzare. In queste aree le attività agricole costituiscono elemento essenziale del paesaggio e della struttura ecologica del territorio connesso. Gli interventi sono indirizzati alla conservazione delle componenti naturali e antropiche, alla ricostituzione e risanamento di ambienti e componenti degradati, allo svolgimento di attività compatibili: sono ammessi interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti e di manutenzione del verde. In tali aree sono vietate nuove edificazioni.

Aree agricole di rilevanza territoriale

Comprende le aree destinate alle attività produttive con fini agricoli. In tali aree, oltre al prioritario mantenimento delle attività agricole, è consentito lo sviluppo d'iniziative di valorizzazione dei caratteri ambientali, paesaggistici e agroalimentari propri del contesto. Compatibilmente con la legislazione vigente in queste aree è consentita la realizzazione di iniziative e di strutture di carattere educativo, culturale, scientifico, o assimilabili, finalizzate alla valorizzazione della multifunzionalità propria dell'agricoltura del contesto: l'attuazione di interventi è subordinata alla redazione di un programma o un piano di coordinamento delle aree agricole, accompagnato da specifico atto convenzionale con l'Amministrazione comunale che ne disciplini l'uso pubblico.

2. Semplificazione della normativa inerente la protezione dei corsi d'acqua con riduzione delle fasce di sensibilità paesaggistica lungo il naviglio Martesana da 3 a 2 e l'obbligo di sottoporre interventi edilizi che modificano le parti esterne degli edifici e ricadenti all'interno delle fasce di sensibilità paesistica media e alta, all'espressione del giudizio di impatto paesistico da parte della "Commissione per il

Paesaggio", a prescindere dalla determinazione dell'impatto paesistico.

3. Eliminazione della tripartizione degli indici di edificabilità in Indice di base, Indice di zona ed Indice di negoziazione. Essendo tale tripartizione essenzialmente legata alla necessità per l'amministrazione di recuperare aree in cessione all'interno dei macro –ambiti a nord, e comportando la variante l'eliminazione di detti macroambiti, è venuta meno la necessità di mantenere tale impostazione. La conseguenza è che viene identificato un indice di edificabilità unico corrispondente con l'attuale indice di zona.

All'interno dell'articolato normativo del Documento di Piano viene infine introdotto un riferimento specifico al tema della perequazione, compensazione e incentivazione urbanistica che fa diretto rimando a quanto contenuto nella LR 12/2005.

Per quanto concerne invece il Piano dei Servizi viene proposto un articolato normativo specifico che ne colma l'assenza nel PGT vigente. In tale articolato trovano collocazione le NTA del PGT vigente riferite specificamente alla tematica dei servizi e i riferimenti necessari alle schede norma degli ambiti di rigenerazione urbana a carattere pubblico.

6.1 Considerazioni conclusive

In generale dal confronto tra la situazione attuale delle condizioni delle componenti di contesto e le influenze presumibili dall'attuazione delle azioni di Variante non emergono elementi di compromissione delle sensibilità o rafforzamento delle criticità registrate.

In particolare la Variante opera su una drastica riduzione della superficie di suoli inedificati assoggettabili a trasformazione ottenendo così la

restituzione, o la conferma, di più di 1.700.000 mq alla funzione agricola, nelle Aree Nord esterne al PASM.

Come si è già anticipato la semplice sussistenza dell'azzonamento agricolo non garantisce che i suoli destinati alla coltivazione abbiano necessariamente caratteristiche ecologiche positive, stante la tipologia di agricoltura intensiva e meccanizzata attuata nelle aree di pianura. Pertanto le linee strategiche della Variante che orientano verso un tipo di agricoltura sostenibile e verso la promozione della REC, devono trovare conferma nel lungo periodo in uno sforzo delle forze politiche economiche e sociali locali affinché si possa pervenire a tipologie produttive agricole innovative che abbiano anche valore di servizi ecosistemici.

La Variante infatti pone le basi, dal punto di vista del governo del territorio, per un deciso cambio di orientamento in relazione alle previsioni delle Aree Nord e del comparto rurale lungo il Molgora, eliminando le previsioni inerenti la possibilità di localizzare notevoli quantità di superfici destinate a servizi sovralocali da concordarsi con accordi appositi con la ex Provincia di Milano.

Ciò che però accadrà in tali aree a seguito della riconferma della funzione agricola esula dalle competenze del Piano.

La Variante propone una nuova disciplina per le aree rurali che così ripartisce:

- Aree agricole
- Aree agricole strategiche d'interesse paesaggistico-ambientale
- Aree agricole di rilevanza territoriale

Viene di conseguenza attribuito un valore differenziato alle aree agricole a seconda del posizionamento nel territorio e delle potenzialità che possono esprimere. Acìò viene anche associato quanto contenuto nel proposto art. 10 dei criteri del Documento di Piano in relazione alla creazione di un piano di coordinamento delle aree agricole.

Tuttavia il rischio, in assenza di adeguate politiche di incentivazione, è che nella realtà tali aree, perdendo valore venale, possano essere soggette a

fenomeni di abbandono che potrebbero mettere in crisi la visione strategica condivisa anche con la popolazione locale.

Una maggiore garanzia di sostenibilità può sussistere per le aree che si prevede di assoggettare ad istituti di tutela ambientale, in quanto entrerebbero a far parte di un complesso di aree tutelate di carattere sovralocale nel quale sono già in atto progettualità inerenti uno sviluppo del settore rurale anche come elemento di appoggio di politiche turistico-fruibili o di incremento della biodiversità locale.

Senza dubbio la contemporanea presenza degli indirizzi per la REC all'interno della componente paesaggistica può aiutare a dare forma alle politiche di rilancio e riorganizzazione degli spazi agricoli, tuttavia tali indirizzi dovrebbero essere approfonditi evidenziando:

- il legame tra azioni di Piano e realizzazione della rete
- le modalità di realizzazione della rete esogene al PGT
- la suddivisione degli spazi rurali identificando quelli:
 - effettivamente necessari alla produzione
 - in cui possono essere realizzate attività fonti di reddito che possono svolgere un servizio ecosistemico
 - da potersi destinare a piantagione a scopo di valorizzazione naturale dei siti

Ciò comporta ovviamente un coinvolgimento diretto delle forze locali e, in particolare, dei più diretti interessati, ossia i coltivatori / proprietari delle aree i quali sono stati già interessati dai percorsi partecipativi che si sono svolti in preparazione della Variante. Solo grazie alla loro collaborazione è possibile mettere in campo progettualità di ampio respiro che abbiano garanzie di essere implementate.

Dovrebbe essere approntata un apposita sezione del sistema di monitoraggio atta a verificare lo stato di avanzamento delle politiche per la promozione agricola da un lato e della REC / Servizi ecosistemici dall'altro.

Pertanto, per quanto concerne il presente procedimento di VAS, si valuta positivamente la strategia messa in campo e la coerenza con gli indirizzi sia del PTR Navigli, sia del Piano d'Area Adda – Martesana che orientano

verso forme di connessione ecosistemica nord-sud tra il PLIS PANE ed il PASM. Rimane una sospensione di giudizio, da verificarsi con monitoraggio, in merito alla strategia di effettiva promozione della filiera agro-alimentare nel settore settentrionale del territorio comunale.

Per quanto concerne il tessuto urbanizzato la Variante conferma gli ambiti di trasformazione già individuati dal PGT vigente e funzionali a garantire interventi di rigenerazione urbana comportanti, talvolta, anche il cambio di funzione prevalente.

La razionalizzazione delle previsioni ed il loro essere riportate ad una normativa unitaria può incentivare l'implementazione degli interventi da cui dovrebbero derivare porzioni urbane maggiormente integrate tra loro e fabbricati che garantiscono migliori performances in termini di risparmio di risorse idriche ed energetiche e contenimento delle emissioni.

Come anticipato dovrà essere prestata particolare attenzione affinché dalle operazioni di riqualificazione non emergano funzioni che possono entrare in contrasto con quelle già presenti nel contorno anche dal punto di vista del traffico veicolare o dell'affluenza di frequentatori che comportano.

Un'ultima notazione deve essere riservata rispetto alla revisione delle previsioni rispetto alla riqualificazione di aree per servizi pubblici che dal PGT vigente erano destinate anche alla riconversione in senso residenziale e commerciale.

La Variante rivede tale impostazione riassegnando funzione di servizio alle aree individuate dal PGT vigente come trasformabili senza escludere la possibilità che possano essere oggetto di riqualificazione, riconducendone la disciplina al Piano dei Servizi.

La Variante introduce un nuovo ambito di trasformazione (AT1_P) a carattere produttivo come elemento di completamento della porzione di urbanizzato che si sta sviluppando lungo la Cerca a sud dell'area industriale in condominio con il Comune di Pessano con Bornago.

A prescindere dagli approfondimenti specifici che verranno illustrati al capitolo 10, tale scelta comporta un consumo di nuovo suolo non urbanizzato pari a circa 36.900 mq di cui però 13.900 mq circa facenti parte dell'ex ambito di trasformazione ATFE 2 e quindi già assentiti nel PGT vigente. A fronte della riduzione quantitativa delle superfici territoriali complessivamente operata dalla Variante, l'incremento descritto appare non incidere in maniera gravosa sul bilancio complessivamente positivo delle valutazioni espresse.

Come già anticipato ciò non significa che non verranno fornite indicazioni circa la migliore armonizzazione possibile della trasformazione proposta con il contesto circostante, atta ad evitare che l'asse stradale della Cerca si configuri come elemento forte di barriera paesaggistica ed ecosistemica.

Le modificazioni introdotte all'apparato normativo (oltre quelle già viste inerenti le aree agricole) appaiono sostanzialmente coerenti con una revisione necessaria a renderlo maggiormente funzionale alle necessità degli utenti finali.

Senza dubbio la razionalizzazione degli indici di edificabilità, operata anche all'interno delle schede degli AdT del Documento di Piano e degli ARU del Piano delle Regole, consente di semplificare il confezionamento delle proposte di intervento ed il rapporto con gli uffici competenti. Inoltre riduce la capacità edificatoria complessiva interna al TUC con vantaggi per quanto concerne la contemporanea riduzione della pressione insediativa.

Occorrerà verificare se tale impostazione non implichi una disincentivazione di operazioni di densificazione urbana che sarebbero preferibili rispetto all'occupazione di suoli non edificati.

In ultimo viene razionalizzata anche la tematica del contenimento degli impatti negativi nell'ambito del Naviglio Martesana dal punto di vista paesaggistico tramite semplificazione delle fasce di riferimento e coinvolgimento diretto della commissione del paesaggio nella valutazione di qualsivoglia tipologia di intervento.

L'introduzione all'interno dei criteri del Documento di Piano della facoltà dell'amministrazione comunale di utilizzare forme di perequazione, compensazione ed incentivazione per il raggiungimento degli obiettivi di rigenerazione urbana che si è prefissata non pare sufficiente a comprendere in che misura e con quali modalità queste prenderanno forma in sede di negoziazione di interventi di trasformazione.

Non essendo più presente il "serbatoio" di aree di trasformazione a nord che garantivano anche la possibilità di predisporre meccanismi di trasferimenti volumetrici a vantaggio di specifici interventi di riqualificazione pubblica, si può presupporre che i candidati più probabili divengano gli ambiti di rigenerazione pubblica di cui al Piano dei Servizi identificati quali punti nodali per la qualificazione del TUC.

Altrettanto può essere detto delle aree agricole inserite quali nodi o punti di appoggio della REC che potrebbero divenire invece luoghi privilegiati della realizzazione di interventi compensativi.

Sarebbe tuttavia opportuno che all'interno del Piano dei Servizi venissero introdotte linee guida o una vera e propria cartografia in grado di esplicitare in evidenza le modalità con le quali attivare i meccanismi di perequazione e compensazione e le localizzazioni preferenziali ove questi dovrebbero realizzarsi.

7 EFFETTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Nel Rapporto Ambientale si sono prodotte delle schede comparative che hanno permesso di confrontare la situazione del PGT vigente e le modifiche introdotte dalla Variante per quanto concerne gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano. In particolare sono stati confrontati i parametri urbanistici e le funzioni ammissibili.

La Variante interviene prioritariamente sul sistema degli ambiti di trasformazione principalmente secondo tre logiche:

- Eliminazione degli ambiti non più conformi alla strategia comunale
- Razionalizzazione del sistema delle trasformazioni interne al TUC e semplificazione degli apparati attuativi
- Introduzione di nuovi ambiti di trasformazione funzionali a favorire la strategia complessiva di rilancio e riqualificazione che è alla base delle linee guida dell'amministrazione

Dall'analisi del Documento di Piano e del Piano delle Regole del PGT vigente e della proposta di variante, emergono i seguenti dati numerici:

	PGT vigente	Proposta di variante	Δ
St interessata da trasformazioni	2.210.428 mq	456.284 mq	-1.754.144 mq
St in suolo non urbanizzato	2.005.714 mq (91% st tot)	215.470 mq (47% st tot)	-1.790.244 mq
Slp totale	1.254.824 mq	65.155 mq (non considera ARU 12 e ARU 13)	-1.189.669 mq

Volume totale	520.045 mc	36.615 mc	-483.430 mq
Slp virtuale (slp tot + Vtot/3)	1.428.173 mq	77.360 mq	-1.350.813 mq
Abitanti teorici	3.028	245	-2.784

Osservando la tabella che precede appare evidente innanzi tutto l'opera di forte riduzione delle superfici in suolo non urbanizzato interessato da trasformazioni che passa da oltre 2 mln di mq del PGT vigente ai 215.470 mq della proposta di variante.

Ciò è dovuto prevalentemente al cambio di strategia inerente le Aree Nord che ha portato a rivedere sostanzialmente il meccanismo di ambiti di grandi dimensioni destinati ad ospitare funzioni di carattere sovralocale prevalentemente di natura terziaria e direzionale.

Alla luce del fatto che nessuno degli ambiti ha trovato attuazione e del complesso meccanismo attuativo stesso che prevede il coinvolgimento dell'allora Provincia di Milano nella stesura di un Accordo di Programma, si sono riviste le previsioni in funzione di una destinazione maggiormente confacente con lo stato di fatto dei luoghi.

Indubbiamente ciò implica la preservazione di suoli non urbanizzati prevalentemente destinati ad uso agricolo con tutti i vantaggi connessi già evidenziati nei capitoli precedenti inerenti la possibilità non solo di un rilancio locale del settore primario, ma anche di avere una solida base di appoggio per definire progetti complessi di valorizzazione naturalistica / incremento dei servizi ecosistemici locali.

Come anticipato ciò può essere fatto solo in presenza di un'attenzione continua da parte degli attori locali al fine di definire una filiera produttiva ed un'adeguata promozione verso l'esterno del valore aggiunto del territorio rurale gorgonzolese.

Tra gli ambiti di trasformazione del nuovo Documento di Piano proposti dalla Variante, solo uno configura nuovo consumo di suolo non considerato urbanizzabile dal PGT vigente: l'AT1_P che estende verso nord la previsione dell'area ex ATFE2 di 23.313 mq.

Considerate le quantità in gioco tale ampliamento, rispetto alle riduzioni effettuate, può considerarsi quasi irrilevante, sebbene il fatto che implichi il consumo di suolo agricolo deve comunque condurre ad attente valutazioni in merito alle modalità con le quali la trasformazione dovrà essere attuata. Nella scheda relativa all'ambito sono state fornite delle indicazioni atte a ridurre i potenziali impatti negativi dell'intervento. A queste devono aggiungersi gli accorgimenti che sono riportati in coda al presente paragrafo.

Si deve considerare che l'ambito in oggetto si configura come l'estensione verso Pessano con Bornago di un comparto commerciale / produttivo che si sviluppa ai lati della SP 13. Pertanto in questo settore il territorio agricolo offre già scarse potenzialità per quel che riguarda il ruolo che può offrire come appoggio per progetti di valorizzazione paesaggistica ed ambientale.

Nondimeno il fatto che il territorio agricolo circostante l'ambito AT1_P venga candidato per essere inserito in un istituto di tutela ambientale impone una particolare cura nell'inserimento delle nuove urbanizzazioni.

Per quanto concerne l'ambito AT2_R derivante dal precedente IC3 si può notare una redistribuzione delle aree potenzialmente soggette alla trasformazione che vengono assegnate anche a superfici che il PGT vigente assegnava a verde e servizi. Non si configura quindi nuovo consumo di suolo.

L'inclusione della fascia compresa tra l'ex IC3 e l'area per l'istruzione, dovrebbe essere funzionale alla realizzazione della porzione sud del corridoio corrispondente al sedime del deposito dell'ATM esteso verso la SP 11.

Medesima collocazione delle precedenti ha la porzione di cessione dell'ambito AT1_R la cui realizzazione contribuirebbe a concretizzare la previsione di aree verdi del PGT vigente.

In coerenza con le linee guida dell'amministrazione comunale dalla tabella si evince come le superfici destinate a nuove trasformazioni in suolo non urbanizzato passino dal 91% al 47% del totale evidenziando la volontà di puntare sugli ambiti interni al TUC, trasferiti dalla variante dal Documento di Piano al Piano delle Regole, e, dunque, sulla riqualificazione e valorizzazione dell'esistente.

Vengono sostanzialmente riconfermati tutti gli ambiti interni al TUC già presenti nel PGT vigente riportandoli sotto un'unica denominazione: Ambiti della Rigenerazione Urbana. Ad essi viene associato un unico indice, evitando la tripartizione presente nel PGT vigente (indice di zona, indice di base e indice negoziale) funzionale ad una strategia che non appartiene più al Documento di Piano proposto.

Nel complesso anche la ridefinizione dell'indice da mc/mq a mq/mq non porta ad incrementi di edificabilità, ma, anzi, nella maggior parte dei casi, la potenzialità edificatoria assegnata dalla variante risulta inferiore a quella ottenuta dall'uso di tutti gli indici messi a disposizione dal PGT vigente.

Dunque anche in questo caso si assiste ad una riduzione complessiva della capacità insediativa che infatti passa dal 1,4 mln di mq del PGT vigente ai 77 mila mq della proposta di variante (calcolo effettuato sommando alle slp totali i volumi totali decurtati di un terzo ad ottenere una slp virtuale e non considerando le capacità insediative degli ambiti ARU 12 e ARU 13 il cui apporto non muterebbe comunque nella sostanza la notevole variazione registrata).

Per quanto concerne le funzioni ammissibili negli ambiti del TUC si nota la presenza di alcuni "mix funzionali" che, se da un lato favoriscono la possibilità di reperire investitori interessati a trasformare le aree, dall'altro impongono una necessaria verifica dei PA presentati dal punto di vista della localizzazione e della quantificazione delle funzioni medesime.

Ciò che deve essere evitata è quanto più possibile la compresenza di funzioni tra loro potenzialmente incompatibili o di attività che generino esternalità negative, soprattutto per quanto concerne rumorosità e

traffico indotto, in grado di ridurre la qualità della vita di un intero comparto urbano.

Altro elemento di interesse per quanto riguarda gli ARU è il fatto che alcuni concorrano direttamente alla realizzazione di servizi pubblici.

Vengono introdotti anche gli Ambiti di Rigenerazione Pubblica, associati ad aree attualmente a servizio che, talvolta, erano oggetto di proposte di trasformazione anche radicale da parte del PGT vigente.

Stanti le modifiche generali nell'assetto strategico del piano non sono più di attualità alcune delle previsioni, mentre altre non paiono più in linea con le mutate condizioni della realtà di contesto.

Di conseguenza la Variante mantiene un livello di attenzione elevato su queste aree, ma non ne modifica la vocazione prevalente di servizio pubblico.

Ciò che viene incentivata, in occasione di reperimento di risorse adeguate provenienti dal contesto esogeno (es. fondo per le periferie) o dalle trasformazioni attivabili, è la prioritaria riqualificazione degli spazi pubblici che sono componenti imprescindibili per raggiungere l'obiettivo generale di rigenerazione urbana prefissato dalla variante.

Per quanto riguarda invece il carico insediativo indotto dagli ambiti del DdP e del PdR in termini di abitanti teorici, dalla tabella emerge una decisa riduzione della popolazione insediabile, con conseguente evidente riduzione dei consumi indotti, della produzione di rifiuti e della circolazione di veicoli.

Infine, per quanto concerne i criteri di intervento negli ambiti di trasformazione, siano essi del Documento di Piano o del Piano delle Regole, si ritiene che debba essere creato un elenco base di indicazioni imprescindibili che devono essere rispettate in occasione della redazione di un qualsivoglia programma/piano/progetto di intervento.

Tali indicazioni dovrebbero essere attentamente considerate in sede di valutazione dello strumento attuativo presentato all'amministrazione in

quanto il loro rispetto indica la base sulla quale può essere garantita una sostenibilità minima alle trasformazioni.

A queste dovrebbero poi essere associate indicazioni più specifiche inerenti le caratteristiche funzionali degli ambiti, soprattutto in presenza di "mix funzionali" che devono garantire equilibri interni e verso l'esterno.

Indicazioni per la riduzione delle pressioni associate alle nuove trasformazioni:

- Gli insediamenti previsti dovranno essere caratterizzati da un'elevata qualità formale degli edifici (morfologica ed estetica nel rispetto anche delle preesistenze) per contribuire alla riduzione dell'impatto paesistico.
 - Dovranno essere attentamente calibrate le localizzazioni di attività internamente agli ambiti che ammettono mix funzionali al fine di minimizzare le situazioni di promiscuità tra funzioni potenzialmente incompatibili.
 - Le previsioni progettuali dovranno prevedere il massimo di dotazioni di verde e di aree permeabili o, in alternativa a queste ultime, la dimostrazione tecnica di poter garantire un drenaggio sostenibile ai sensi dell'art. 58bis della LR 12/2005.
 - Si dovranno prevedere tutti i provvedimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi di risorse ambientali (acqua, fonti energetiche non rinnovabili ecc.).
 - Si dovranno prevedere tutti i provvedimenti tecnici per la massima riduzione della generazione di inquinanti e di riduzione del carico sulle reti dei servizi.
 - Gli allacciamenti alla rete stradale degli impianti gas, energia elettrica, acqua e fognatura dovranno rispettare tutte le norme e prescrizioni previste dai soggetti gestori. Dovrà, pertanto, essere verificata la capacità delle reti di smaltimento delle acque meteoriche in relazione alle superfici impermeabilizzate previste.
 - Dovranno essere definiti specifici progetti per il riutilizzo delle acque meteoriche (non inquinate) per l'irrigazione del verde pertinenziale.
- Si dovrà prevedere l'utilizzo di nuovi impianti di illuminazione esterna pubblici e privati a ridotto consumo energetico, in conformità ai criteri antinquinamento luminoso, secondo LR 17/2000 e LR 38/2004.
 - Dovranno essere minimizzati gli impatti del traffico veicolare indotto dalle trasformazioni razionalizzando il sistema degli accessi al fine di evitare situazioni di pericolo per gli utenti deboli della strada e fenomeni di congestionamento lungo le arterie viarie principali.
 - Dovrà essere garantita la tutela di residenti / fruitori / lavoratori delle nuove edificazioni dall'inquinamento acustico soprattutto in vicinanza alla linea metropolitana ed alle arterie viarie principali, predisponendo, in sede di proposta di intervento, tutti gli accorgimenti necessari di natura attiva e passiva.

8 EFFETTI GENERALI CUMULATIVI ATTESI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

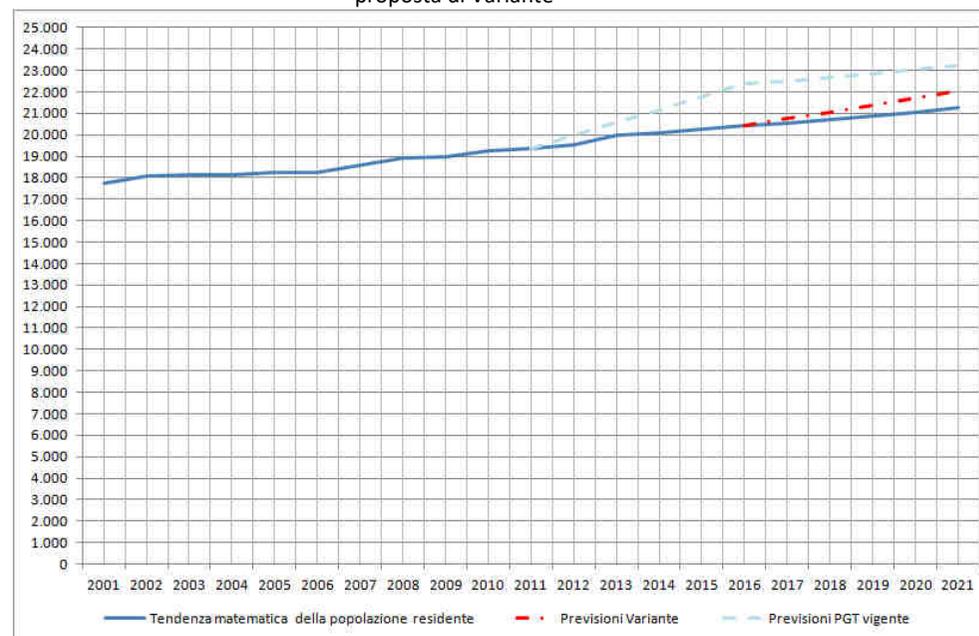
Il grafico di seguito riportato considera la proiezione della popolazione residente secondo tre prospettive: l'evoluzione del saldo demografico, le previsioni del PGT vigente, le previsioni della proposta di variante. Per quanto riguarda quest'ultima si sono aggiunti agli abitanti teorici previsti (245) quelli insediabili a seguito della futura edificazione dell'ex ambito ATP1 che porta in dote circa 1.400 nuovi residenti. Pertanto dal grafico risulta che, nel complesso, la proposta di variante e le urbanizzazioni in atto determinino una popolazione insediabile di circa 1.645 nuovi residenti, portando così la popolazione residente totale a 22.057 abitanti alla scadenza del Documento di Piano nel 2021.

Questo incremento risulta leggermente superiore rispetto a quello ipotizzabile sulla base della tendenza calcolata matematicamente, che prevede una popolazione di circa 21.252 abitanti derivante dalla sommatoria del saldo naturale e del saldo migratorio.

La forbice di abitanti che differenzia le due previsioni può essere ridotta considerando il periodo di forte stagnazione dell'attività edilizia che incide sul saldo migratorio che è l'elemento rilevante per determinare la crescita di un agglomerato come Gorgonzola, nonostante le incentivazioni alla trasformazione offerte dalla Variante.

Inoltre si deve tenere presente che la Variante prefigura 2.784 abitanti in meno rispetto a quelli che già prevedeva di insediare il PGT Vigente che, con proiezione di crescita al 2021, avrebbe portato la popolazione residente a 23.225.

Figura 8.1 Confronto tra tendenza della popolazione e previsioni del PGT vigente e della proposta di Variante



Sulla base delle previsioni della popolazione massima teorica di Piano, sono state effettuate delle stime di alcuni parametri di pressione riportate nelle figure seguenti e riferite agli incrementi nel consumo idrico, nella produzione di rifiuti e nei carichi inquinanti.

I dati si riferiscono alla popolazione del comune all'orizzonte del 2021 e dunque non solo alla pressione esercitata dai nuovi residenti, ma all'impatto complessivo degli abitanti e vengono confrontati col totale di popolazione previsto dal PGT vigente.

Per il conteggio dei consumi idrici e della produzione di rifiuti sono stati utilizzati i dati desunti dall'analisi di contesto.

Tabella 8.1 – Stima delle pressioni potenzialmente indotte dalle azioni di Piano

	attuali	previsione PGT vigente	previsione Variante
consumi idrici annuali m3	1.932.138	3.367.625	3.198.265
produzione rifiuti t/anno	8.381	9.569	9.087
carichi inquinanti generati BOD t/anno	447	509	483
carichi inquinanti generati AZOTO t/anno	92	104	99
carichi inquinanti generati FOSFORO t/anno	13	15	14

Figura 8.2 - Stima dei carichi inquinanti generati

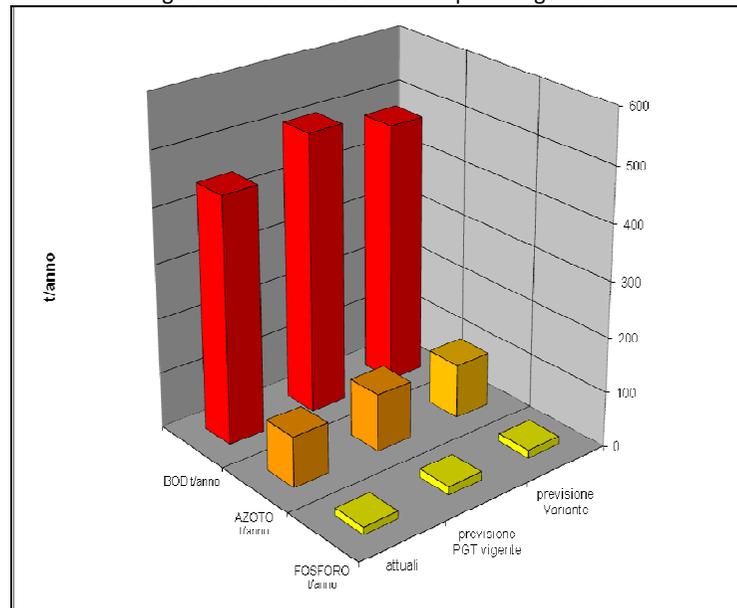


Figura 8.3 Stima consumi idrici (mc/anno)

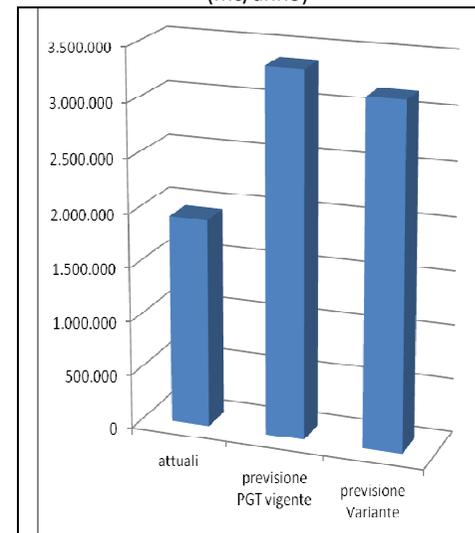
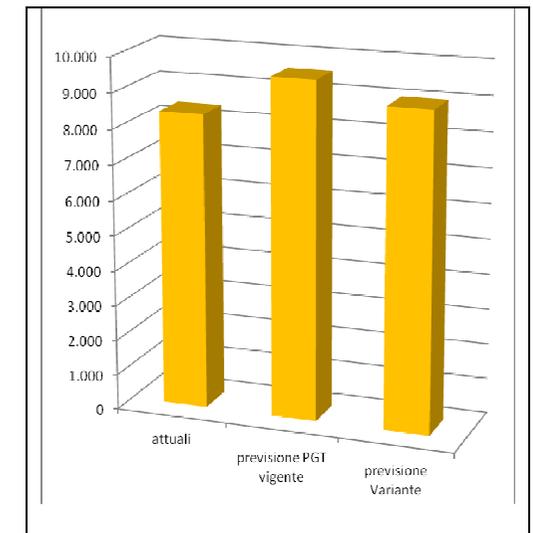


Figura 8.4 – Stima produzione di rifiuti (t/anno)



Complessivamente, in relazione alle ricadute globali delle previsioni del PGT sui parametri analizzati, la Variante non implica modificazioni sostanziali atte ad evidenziare l'insorgenza di criticità rispetto a quanto già valutato dalla VAS precedente, agendo anzi in riduzione rispetto a tutte le componenti analizzate.

Sarà comunque opportuno un monitoraggio continuo delle condizioni degli approvvigionamenti idrici e della gestione dello smaltimento dei rifiuti, in collaborazione con gli enti gestori, soprattutto in occasione della presentazione di progetti di intervento che comportino consistenti incrementi di abitanti.

9 ANALISI DEGLI SCENARI DI PIANO ALTERNATIVI

La DCR 351/2007 della Regione Lombardia prevede che siano individuate "delle alternative di P/P attraverso l'analisi ambientale di dettaglio" e che sia prodotta una "stima degli effetti ambientali delle alternative di P/P, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di P/P".

La conseguenza di quanto sopra riportato è che all'interno del Rapporto Ambientale deve essere riportata l'analisi di potenziali scenari alternativi di Piano che dovrebbero essere valutati ed eventualmente "ibridati" al fine di produrre una strategia nel complesso sostenibile.

Nel caso specifico si deve considerare come l'elemento chiave della Variante sia la revisione delle previsioni insediative sulle Aree Nord, considerate come potenziale ambito di un rilancio economico, paesaggistico ed ambientale con ricadute positive sull'intero territorio comunale.

Tale impostazione deriva da un lavoro di analisi e partecipazione che ha preso il nome di "Gorgonzola 2030" e che si è sviluppato in coincidenza con l'avvio del procedimento di Variante, mettendo in luce criticità ed opportunità legate al rilancio delle Aree Nord.

Lo sforzo analitico e propositivo derivante da questo lavoro ha visto la partecipazione di saperi esperti ed il coinvolgimento degli attori locali all'interno di tavoli tematici di costruzione della vision condivisa.

Durante gli incontri svolti sono stati discussi scenari alternativi verificandone la compatibilità dal punto di vista economico, sociale e territoriale, con il risultato di arrivare ad una visione condivisa dalle parti coinvolte, che è stata successivamente sottoposta ai tecnici estensori della Variante di Piano affinché la recepissero nei propri elaborati.

Di seguito si farà riferimento al documento "Vision Statement "Aree Nord" Gorgonzola. Le Aree Nord come incubatore agroalimentare – Rapporto finale", redatto nel maggio 2017, che riassume sia il percorso effettuato, sia le conclusioni emerse.

L'Amministrazione Comunale di Gorgonzola ha intrapreso un processo di pianificazione partecipata per interrogarsi sul futuro delle aree poste a nord della linea metropolitana, comunemente denominate "Aree Nord". Questo processo si inserisce, come studio preliminare, nel quadro di azioni che porteranno alla redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio, recentemente avviata.

Il lavoro vuole porsi come una sperimentazione avanzata di pianificazione partecipata, che a partire dalla valutazione dei possibili scenari socio-economici e territoriali vuole provare a costruire una visione di sviluppo condivisa per queste aree, le quali hanno alle spalle una lunga storia che ha profondamente influenzato e segnato lo sviluppo dell'intera città e dei comuni limitrofi.

L'ambito in oggetto, per i caratteri e la storia che lo contraddistinguono, ha assunto nel tempo una potenziale rilevanza strategica a livello metropolitano. Le molte aspettative sviluppatesi negli anni hanno però paradossalmente portato queste aree a rimanere "congelate", come una sorta di "riserva territoriale", che non a caso è la denominazione conferita all'ambito di trasformazione nel PGT vigente.

Vista la rilevanza del tema a livello locale, si è scelto di attivare un processo allargato, prevedendo un ampio coinvolgimento della cittadinanza, degli attori economici e sociali e dei Comuni della Zona Omogenea dell'Adda Martesana, in particolare Bussero, Gessate e Pessano con Bornago che risultano confinanti e fortemente interessati e influenzati dalle sorti di queste aree.

*Le attività poste in essere andranno a delineare dei **possibili scenari complementari alternativi**, che siano funzionali ad offrire criteri ed elementi di valutazione utili ai decisori per la redazione della Variante*

generale al PGT. Ricercando un opportuno equilibrio tra aspetti urbanistici, territoriali, ambientali e socio-economici, valutati sul fronte sia della domanda sia dell'offerta potenziali. Si tratta quindi di porre in essere tutte quelle attività capaci di anticipare quello che sarà o potrebbe essere il futuro dell'area.

In questo quadro complesso si terranno inoltre in considerazione quelli che saranno i futuri scenari e rinnovati assetti di governance, che con tutta probabilità andranno nel medio periodo a incidere sulle dinamiche procedurali e decisionali, in particolare rispetto alle nuove funzioni della Città metropolitana di Milano e alla costituzione delle Zone omogenee nel suo territorio.

Per questo, dal punto di vista istituzionale, l'approccio proposto prevede il coinvolgimento diretto dei Comuni contermini all'area in oggetto (Bussero, Gessate e Pessano con Bornago), nonché degli altri enti/istituzioni potenzialmente interessati, Città metropolitana di Milano ma anche Regione Lombardia.

La grande sfida che attende Gorgonzola e i comuni ad essa limitrofi dell'asta della Martesana è dunque quella di disegnare una visione condivisa dell'area coerente con un'altrettanto condivisa visione di sviluppo della città e del territorio di riferimento.

Analisi della domanda

Il processo finalizzato alla definizione della "Vision Statement" delle "Aree Nord" si è proposto di attivare un lavoro di inchiesta territoriale finalizzato a comprendere quella che oggi è la domanda di sviluppo, espressa da amministrazioni locali, imprese e cittadini. Per domanda di sviluppo non abbiamo inteso unicamente lo specifico sviluppo delle "Aree Nord", ma più in generale l'esigenza di comprendere quali sono oggi le trasformazioni dell'area vasta della Martesana, sul piano istituzionale, economico e sociale.

Dalla ricognizione nelle comunità del fare, del competere e del vivere del territorio della Martesana emergono alcuni elementi di consapevolezza da cui occorre prendere le mosse per programmare lo sviluppo di questo

territorio e che sono anche utili per ragionare su funzioni di scala sovralocale da attribuire alle Aree Nord di Gorgonzola. Tali elementi di consapevolezza possono essere schematizzati nei seguenti punti:

- a) La crisi non è da intendere come momento transitorio legato ad elementi congiunturali, ma va intesa come vera e propria metamorfosi sistemica che impone un ripensamento del modello di sviluppo territoriale imperniato sulle 3C (casa, campanile, capannone), ovvero sul protagonismo economico, sociale e in certa misura anche politico del "capitalismo molecolare".
- b) Il processo di metamorfosi non riguarda "solo" la sfera dell'organizzazione produttiva in senso stretto, ma investe pienamente anche i diversi livelli di governo dello sviluppo economico, della coesione sociale e istituzionale. Cambia la composizione sociale e produttiva, cambiano obiettivi e forme organizzative della rappresentanza.
- c) Dal momento in cui la crisi ha subito un ulteriore salto di grado connesso alla dimensione del debito pubblico si è aperto un percorso di "riforme" istituzionali dall'alto che sta producendo un forte depotenziamento/ridefinizione delle agenzie formali di governo territoriale (Province, Regioni, CCIAA, Tribunali, Prefetture, etc.), senza un vero coinvolgimento in questo percorso degli attori locali, siano essi portatori di interessi nella sfera privata o in quella pubblica. La microfisica dei poteri locali, in altre parole, viene spesso ritenuta un puro vincolo, una rendita di posizione e una forma di conservazione culturale ostativa dei processi di modernizzazione.
- d) La forza dell'azione riformatrice dall'alto è anche commisurata alla debolezza della "società di mezzo" (rappresentanze economiche e sociali) che, per diverse ragioni, non ha saputo autoriformarsi in modo incisivo, così da trovarsi oggi relativamente isolata dal punto di vista del consenso diffuso, anche a livello territoriale.
- e) Cresce il peso dei portatori di interesse afferenti alla sfera del "capitalismo delle reti", ovvero di tutti quei soggetti che presidiano le

reti di circolazione e scambio di merci, persone, informazioni, saperi, energia, credito, etc. La dotazione (quantitativa e qualitativa) territoriale di beni competitivi territoriali, ovvero di reti di commutazione tra flussi e luoghi diventa fondamentale nel ridisegnare lo spazio di posizione di questo territorio.

- f) Per provare a riconquistare uno spazio di azione gli attori locali hanno la necessità di sperimentare nuove forme di protagonismo territoriale che prendano corpo da una comune volontà di “rappresentarsi”, uscendo dal tradizionale perimetro della “rappresentanza” in senso stretto.
- g) Dal punto di vista territoriale l’area della Martesana si configura come uno dei laboratori più avanzati del contesto metropolitano, nel quale provare a sperimentare nuovi spazi di rappresentazione attraverso i quali quotare visioni e istanze di sviluppo autogovernate.
- h) Oggi l’area della Martesana è anzitutto uno spazio territoriale plurale alla faticosa ricerca di una nuova identità, nuovi confini, nuove forme di rappresentazione rispetto a quelle tradizionali. Occorrerà capire se la nebulosa delle città di quest’area sceglierà la via del rafforzamento di una comune identità mettendo a valore l’atout dell’alta qualità della vita, oppure se prevarrà la forza attrattiva centrifuga di Milano.

Il processo partecipativo locale

Il processo partecipativo locale si è organizzato su due fronti. Da una lato un percorso off-line che si è svolto attraverso un dibattito pubblico e due workshop aperti alla cittadinanza, dall'altra un percorso on-line, che attraverso una piattaforma partecipativa dedicata, ha lavorato in approfondimento ad alcuni temi, nel tentativo di raggiungere il più ampio numero di cittadini possibile.

Il processo partecipativo ha visto il coinvolgimento di Amministratori locali, rappresentanze economiche e sociali, componenti di cittadinanza attiva come i soggetti dell’associazionismo sociale, del terzo settore, ma anche aggregazioni di cittadini con caratteristiche più informali che, sempre più a livello metropolitano si uniscono attorno a tematiche

riguardanti la gestione di beni comuni, di servizi di prossimità, di ripristino di spazi di produzione culturale o artistica, di gestione di reti e spazi condivisi di produzione, ecc

Il primo incontro con la cittadinanza, che ha dato avvio al percorso partecipativo nella serata di mercoledì 14 dicembre 2016, si proponeva, attraverso le testimonianze di attori e il racconto di esperienze rilevanti, di fornire spunti e riflessioni per il dibattito aperto alla cittadinanza, a cui si chiedeva di far emergere, in modo destrutturato e spontaneo, le esigenze/criticità delle “Aree nord”.

I principali temi emersi dagli interventi del pubblico hanno riguardato:

- il mantenimento dell’attuale destinazione agricola;
- la ricerca di una soluzione per la compensazione delle quote di IMU/ICI pagate in virtù della possibilità di edificazione delle aree, nel momento in cui si decidesse di togliere o limitare i diritti edificatori vigenti,
- il potenziamento del sistema dei servizi sovralocali (proposta di Ospedale unico Adda Martesana) e del sistema di interscambio ferrogomma (problema particolarmente sentito per la fermata M2 di Cascina Antonietta),
- la creazione di una filiera agricola locale, con punti di vendita diretta e di ristorazione locale (“marketing turistico”).

Le Aree Nord come incubatore agroalimentare

Verso un nuovo scenario di sviluppo per le Aree Nord

Dall’Area Nord alle Aree Nord

Il lavoro condotto, attraverso le analisi e i workshop, ha portato a consolidare una vocazione plurima per le Aree Nord, data dalla differente natura degli ambiti che le compongono e dalle diverse relazioni con gli elementi di contesto.

Il lavoro ha così fatto emergere tre vocazioni principali, che si possono legare peraltro alle stesse fermate della metropolitana M2, quali “porte” di accesso a questi ambiti territoriali.

Le plurime vocazioni delle Aree Nord

E' possibile individuare delle vocazioni prevalenti, che si riferiscono a differenti parti delle aree:

- *naturalistico/fruitiva per l'ambito più a ovest, oltre via Buozzi, interessato dalla presenza del torrente Molgora e da un contesto dove la dimensione paesaggistica rappresenta una importante risorsa. Il tema dell'acqua rappresenta una chiave di lettura particolarmente qualificante se letta in connessione con l'opportunità di migliorare anche le connessioni con il Naviglio Martesana. La naturale porta di accesso all'ambito è la stazione M2 Villa Pompea, che troverebbe una nuova connotazione e la possibilità di accrescere il proprio ruolo nel contesto.*
- *servizi alla persona e alle imprese (locali e sovracomunali) per agli ambiti in prossimità della stazione M2 Gorgonzola. Di fatto si tratterebbe di andare a consolidare una vocazione già in parte sviluppatasi con l'insediamento di funzioni a servizi oltre la linea della ferrovia (plessi scolastico e cimitero), che necessitano però di una maggiore integrazione con la città e il territorio. Dunque eserciterà un ruolo chiave la stazione della M2, che sarà oggetto di riqualificazione grazie agli interventi del bando periferie, che miglioreranno le connessioni nord/sud. Si apre l'opportunità di sviluppo dell'ambito a nord sul fronte della stazione, che rappresenta l'elemento chiave di connessione.*
Rispetto ai servizi rivolti alle attività economiche, pare necessario consolidare la vocazione, dunque contribuire alla rivitalizzazione e allo sviluppo dell'ambito dell'ex consorzio Pessano-Gorgonzola, aprendo in particolare alle possibilità di integrare politiche di stimolo all'innovazione e servizi alle imprese.
- *servizi alla mobilità, che si attestano verso l'ambito più ad est. La vocazione pare naturale, fondamentale è invece capire come la si possa declinare. Centrale il tema di connessione tra le stazioni M2 C.na Antonietta e Gessate, che se ripensate in forma integrata e unitamente allo svincolo TEEM di Gessate potrebbero contribuire a*

identificare quest'ambito come la "porta est" dell'area metropolitana. I due interscambi ferro/gomma potrebbero lavorare in una logica di complementarità, assumendo diverso ruolo e natura.

Queste tre vocazioni hanno però un elemento di base che le accomuna e ne garantisce l'unitarietà progettuale: l'agricoltura. L'elemento identitario comune è infatti rappresentato dalla vocazione agricola di queste e di molte parti di territori nel quadro più ampio. L'agricoltura rappresenta dunque la funzione portante e di connessione, sia internamente all'ambito (est-ovest) sia verso l'esterno, in particolare rispetto alle aree agricole esistenti a nord di Pessano con Bornago e Bussero e del quadrante che si sviluppa a sud e ad est, oltre la TEEM.

Lo scenario proposto, che identifica l'agricoltura come elemento di infrastrutturazione territoriale di base, va oltre l'attuale idea del corridoio di connessione est-ovest, in una logica di integrazione e valorizzazione della funzione agricola a livello territoriale.

Il ruolo delle stazioni della MM2 per lo sviluppo delle Aree Nord e come elemento di riconnessione con la città

Il terzo elemento che contribuisce a consolidare il nuovo scenario di sviluppo, e che contribuisce in modo determinante a sostanziare l'immagine delle plurime vocazioni delle Aree Nord, riguarda il ruolo potenziale delle stazioni MM2. I tre macroambiti individuati, di fatto, trovano nelle stazioni le relative "porte d'accesso". Sappiamo che ad oggi il ruolo delle stazioni denota evidenti problematiche, che va dalla funzionalità e stato (su tutti il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche) e, per le stazioni di Villa Pompea e C.na Antonietta, anche la localizzazione stessa in relazione proprio al contesto. Di fatto ciascuna stazione potrebbe giocare un ruolo profondamente diverso in chiave di servizio alla città e al territorio, rispondendo e incentivando la vocazione degli ambiti cui fa riferimento.

La stazione di Villa Pompea potrebbe identificarsi come la porta di accesso alla fruizione del territorio, valorizzando il proprio ruolo in chiave di natura e loisire.

La stazione di Gorgonzola, grazie anche ai prossimi interventi di riqualificazione e abbattimento delle barriere architettoniche, potrebbe consolidare il suo ruolo di porta della città e incentivare la connessione con i servizi localizzati nelle Aree Nord.

La stazione di C.na Antonietta, vista la localizzazione in prossimità dello svincolo TEEM, potrebbe configurarsi come la porta dell'accessibilità di medio-lungo raggio, garantendo la connessione intermodale con il territorio più ampio.

Queste vocazioni sono tenute insieme dalla dimensione agricola che trasversalmente interessa tutte le aree, seppur in modo differente.

L'integrazione delle stazioni – e dunque con il sistema della mobilità collettiva – con lo scenario di sviluppo appare dunque una grande opportunità per lo sviluppo sia delle stazioni che delle Aree Nord. In uno scenario di più ampio respiro, aperto all'area metropolitana, comunicare una diversità di ruolo per le stazioni potrebbe già consentire di garantire alcuni primi risultati, valorizzando le possibilità di accessibilità e dunque di fruizione del territorio.

Le tre stazioni dovranno inoltre essere gli elementi chiave di riconnessione tra la città e le Aree Nord. Questo aspetto assume un ruolo strategico, in quanto fino ad oggi la linea della metropolitana si è costituita come barriera, creando una cesura tra le due parti di territorio. Si apre un percorso con la reale possibilità per la città di "riappropriarsi" delle Aree Nord, che non dovranno più costituirsi come un corpo esterno ma come un potenziale di sviluppo.

Politiche e progetti abilitanti per il territorio

Al momento si sono individuati tre progetti abilitanti, legati direttamente al territorio, poggiati su di un progetto più ampio e di filiera che propone le Aree Nord come incubatore agroalimentare.

1. L'ampliamento del PLIS Molgora

L'ampliamento del PLIS del Molgora/PANE è di fondamentale importanza sia per la promozione di politiche di salvaguardia e tutela degli spazi aperti

a nord di Gorgonzola sia perché l'espansione del PLIS si configura come l'occasione concreta per dare continuità alla valle del Molgora e diventare il nodo tra PLIS del Molgora e Parco Agricolo Sud Milano. In quest'ottica, anche il costituendo PLIS della Martesana, parco ancora in fase di definizione, si configura come un importante progetto di supporto alla continuità territoriale delle aree protette per questa parte di regione metropolitana.

Lavorando in una logica progettuale, l'ambito prossimo alla stazione M2 Villa Pompea potrebbe configurarsi come una porta per un ambito vocato a fini turistico/fruitivi, avviando un percorso che attraverso la realizzazione di alcuni servizi di supporto (ad es. ciclostazione), riqualificando alcuni percorsi e mettendo in rete le risorse già esistenti nel territorio, potrebbero portare allo sviluppo progressivo di una nuova centralità. In tal senso sarà fondamentale la valorizzazione della connessione ciclopedonale tra la stazione e la ciclovia della Martesana, supportata da servizi per l'integrazione dei sistemi di mobilità.

Centrale anche il ruolo delle cascate, che dovranno diventare dei perni del progetto di fruizione, presidi di qualità del territorio, anche in una logica di promozione delle attività enogastronomiche e della vendita diretta dei prodotti agricoli. Un ruolo importante potrà essere giocato dall'integrazione con le politiche del nascente distretto agricolo, con il quale si potrebbero promuovere progetti dedicati alla valorizzazione e al recupero del territorio, attraverso la matrice dell'agricoltura.

2. Servizi ai cittadini e alle imprese: valorizzazione delle connessioni nord/sud attraverso la stazione M2 Gorgonzola

Per l'ambito prossimo alla stazione M2 Gorgonzola, pare naturale il consolidamento della vocazione a servizi. L'elemento fondamentale si rifà alla necessità di meglio integrare e connettere i servizi esistenti (Plesso scolastico e cimitero) con la città, valorizzando le connessioni nord/sud conferendo un nuovo ruolo alla stazione. In questo senso sarà fondamentale cogliere l'opportunità presentatasi attraverso il Bando Periferie che consentirà di intervenire sulla riqualificazione architettonica e

funzionale della stazione, migliorando così la connessione nord/sud. Il secondo passaggio fondamentale potrebbe riguardare proprio lo sviluppo e la riqualificazione dell'ambito antistante la stazione sul fronte nord. In tal senso il PGT vigente già prevede un Ambito di Trasformazione con vocazione a servizi, che potrebbe essere confermato e potenzialmente connesso allo sviluppo di opportunità che potrebbero presentarsi con una riedizione del bando periferie, andando a completare la strategia di riqualificazione avviata. L'elemento centrale da comprendere è la comprensione reale dei servizi potenzialmente da localizzare.

Certamente interessante potrebbe essere la prospettiva di ampliamento dell'offerta formativa dell'Istituto Argentia, che ha fatto richiesta per ampliare l'orientamento ad agraria, agroalimentare e agroindustria.

Il secondo elemento di interesse riguarda i servizi alle imprese e la riqualificazione delle aree produttive esistenti. L'ambito di riferimento è certamente l'ex consorzio Pessano-Gorgonzola. Da un lato, in tema di pianificazione urbanistica, si potrebbero individuare strumenti e incentivi finalizzati alla riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio, in chiave di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica, come stimolo allo sviluppo.

In chiave di servizi alle imprese il tema centrale è quello dello stimolo all'innovazione, provando a puntare su attività innovative che possano portare/valorizzare occupazione qualificata.

A tal fine, per dare una spinta allo sviluppo economico, si apre alla possibilità di prevedere funzioni di servizio alle startup e, più in generale, all'imprenditorialità giovanile, motore dell'innovazione: incubatori, spazi di coworking, poli di formazione. In tal senso si individua la potenzialità offerta dall'area inserita nell'ex consorzio Pessano-Gorgonzola di proprietà dei due Comuni, che potrebbe essere un'opportunità per individuare servizi condivisi.

3. Servizi per la mobilità: la "Porta est" della Città metropolitana di Milano
L'ambito prossimo alla stazione M2 C.na Antonietta si presta come un naturale potenziale polo intermodale.

L'ipotesi è quella di orientarsi verso una proposta che promuova uno sviluppo in forma integrata a livello territoriale tra le stazioni MM2 di C.n Antonietta e di Gessate, in relazione con lo svincolo TEEM. Dunque non un semplice interscambio ferro-gomma, ma una nuova "Porta est" della Città metropolitana, con funzioni e servizi di supporto alla mobilità.

Lo sviluppo del nodo dovrà certamente lavorare in chiave di sostenibilità rispetto agli impatti territoriali, privilegiando gli aspetti di integrazione tra le differenti forme di mobilità, classiche e innovative.

Altro aspetto potrebbe essere legato al tema di valorizzazione della filiera agroalimentare, nella logica di progetto delle Aree Nord come incubatore agroalimentare. In tal senso C.na Antonietta e lo svincolo TEEM potrebbero diventare la porta di interscambio con la filiera agroalimentare che potrebbe trovare nelle Aree Nord una nuova polarità.

Fondamentale poi il tema della ricostruzione delle relazioni e della permeabilità verso est, oggi compromesse dalla realizzazione della TEEM. Le eventuali compensazioni dovranno concentrarsi su questo aspetto, individuando delle modalità per ripristinare almeno in parte le connessioni est-ovest, non solo in termini di mobilità ma anche di rete ecologica.

Infine, si esprime la possibilità di valutare previsioni e modalità che possano contribuire a ridefinire il margine della linea metropolitana, trasformandolo in un nuovo fronte, in particolare in prossimità delle stazioni.

Agropark Gorgonzola: le aree nord come "incubatore" dell'innovazione e della distribuzione

Il progetto

Le Aree Nord sono al centro di un territorio più ampio, dove la matrice e il ruolo dell'agricoltura hanno da sempre caratterizzato lo sviluppo e in modo non trascurabile anche l'economia. Da qui l'idea di impostare un progetto di sviluppo nuovo, che possa promuovere le Aree Nord come incubatore agroalimentare dell'Adda Martesana.

Il ciclo di filiera potrà fondarsi su quattro aspetti fondamentali, valorizzando i caratteri delle Aree Nord:

1. Produzione. *Il territorio di riferimento per la produzione agricola dovrà essere allargato all'Adda Martesana, incontrando le opportunità offerte dal nascente Distretto Agricolo che potrà fungere da elemento di raccordo tra le molte aziende agricole operanti e le Amministrazioni.*
2. Lavorazione e stoccaggio. *Le Aree Nord potrebbero candidarsi ad ospitare alcune attrezzature e servizi da mettere in comune, sia per la lavorazione dei prodotti sia per lo stoccaggio, con la possibilità di previsione strutture leggere per la logistica al servizio dell'agricoltura locale/sovralocale.*
3. Commercializzazione e distribuzione. *Altri fattori fondamentali della Aree Nord sono l'attrattività e l'accessibilità. Queste due condizioni potrebbero contribuire a garantire efficaci canali per favorire la commercializzazione e la distribuzione dei prodotti, sia alla scala locale che nei grandi canali di distribuzione.*
4. Formazione e ricerca. *La possibilità di ampliare all'indirizzo agrario l'offerta formativa dell'Isituto Argentia, può contribuire ad alimentare questo progetto in chiave di innovazione, valutando inoltre il raccordo con l'alta formazione e la ricerca universitaria.*

Turismo sostenibile

L'attivazione del progetto potrebbe valorizzare anche una prospettiva, a livello di area omogenea dell'Adda Martesana, per un progetto di turismo sostenibile. Molte sono infatti le risorse già esistenti, a partire dal patrimonio culturale, che in un progetto di rete potrebbe essere ulteriormente valorizzato. La promozione della filiera enogastronomica potrebbe portare alla valorizzazione di economie nuove ed esistenti, sfruttando l'apertura garantita dal naviglio e dalla sua ciclovia e dalla linea metropolitana M2, che garantisce la connessione con la città di Milano. Le cascine, direttamente legate allo sviluppo del sistema agricolo locale, sarebbero i presidi fondamentali di questo progetto, sia per la

vendita diretta dei prodotti sia per ristorazione. Si potrebbero aprire opportunità anche per la ricettività diffusa, settore in grande sviluppo, come base di appoggio per la fruizione del territorio e promozione del turismo. Inoltre le Aree Nord si potrebbero configurare anche come spazi agro-ecologici locali per il tempo libero, compatibili con l'attività produttiva agricola, attraverso la creazione di percorsi ciclabili locali (es. lungo il Molgora) e di attraversamento est-ovest dell'intera area.

La funzione sociale dell'agricoltura

Infine, un altro tema che potrebbe interessare il ruolo dei Comuni, riguarda gli "orti condivisi". Gli orti condivisi svolgono infatti una funzione sociale, rivolta in prevalenza ad anziani e fasce deboli della popolazione, ma possono anche essere aperti a nuovi giovani agricoltori motivati nell'intraprendere nuove startup d'impresa agricola (a fronte anche di finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale).

Le Aree Nord come incubatore agroalimentare

La territorializzazione del progetto: previsioni urbanistiche e Variante al PGT

Il progetto vede nella dimensione urbanistica solo una parte, pur rilevante. Il primo aspetto di cui dovrà occuparsi la Variante generale al PGT e in particolare il nuovo Documento di Piano riguarda la territorializzazione del progetto.

Gli elementi costitutivi descritti dovranno infatti essere ricondotti a uno scenario di compatibilità urbanistica, ma soprattutto di condivisione dello scenario di sviluppo. Le vocazioni proposte dal presente lavoro, dovranno trovare spazio nel PGT, con la necessità di rivedere le previsioni per le Aree Nord.

Ciò significa materialmente andare verso una ripianificazione per queste aree, oggi per la maggior parte oggetto di previsione di Ambiti di Trasformazione, ridefinendone la natura stessa, in funzione del progetto di sviluppo definito.

Far “cadere” questo scenario sul territorio sarà un elemento necessario e fondamentale.

Ripianificazione degli Ambiti di Trasformazione

Visto l’attuale stato di attuazione e sovradimensionamento del PGT, appare auspicabile procedere ad una ridefinizione degli Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano.

Si potrebbero confermare gli Ambiti di Trasformazione funzionali allo sviluppo delle attività di servizio alle diverse vocazioni individuate. In particolare, nella logica di valorizzazione delle stazioni della linea metropolitana come fulcri di accessibilità, si potrebbero confermare degli ambiti di trasformazione in prossimità delle stazioni, lavorando in chiave di riduzione della loro estensione rispetto a quella attuale e favorendone dunque le possibilità di attuazione. Tra gli ambiti da confermare, pur ridefinendone natura e funzioni, è possibile individuare: l’ambito a nord della stazione di Gorgonzola, che potrebbe essere destinato all’ampliamento delle funzioni per servizi alla persona e alla comunità, lavorando sulla riconnessione nord-sud; l’ambito a nord della stazione di C.na Antonietta, che potrebbe ospitare servizi alla mobilità, nella logica della “porta est” dell’area metropolitana, e per lo sviluppo di attività economiche, legate in particolare alla filiera agroalimentare, dunque in una logica di supporto allo sviluppo della filiera e delle Aree Nord come “incubatore agroalimentare”.

Gli altri Ambiti di Trasformazione dovranno essere oggetto di una valutazione puntuale e specifica, per valutarne la riconferma con modifiche o l’eliminazione con altre previsioni. Il concept plan elaborato individua come ambiti funzionali allo sviluppo del progetto quelli in prossimità delle stazioni M2 di Gorgonzola e C.na Antonietta. Rispetto all’attuale disegno del PGT, sarebbero dunque molti gli Ambiti di Trasformazione che potrebbero non essere confermati. A supporto di queste scelte si prospettano tre possibili alternative e strumenti progettuali.

Compensazione urbanistica

Un primo strumento funzionale all’attuazione del disegno strategico è quello della compensazione urbanistica.

L’applicazione di tale previsione e l’utilizzo dello strumento della compensazione, comporterebbe almeno due effetti:

- garantire una forma di ristoro nei confronti dei proprietari delle aree, grazie all’attribuzione di diritti edificatori in forma di compensazione;*
- l’acquisizione pubblica di tali aree, che consentirebbe di destinarle a fini agricoli e garantire l’attuazione del progetto.*

Vista la notevole estensione delle Aree Nord, tale principio di potrebbe applicare selettivamente agli ambiti che si accompagnano a progettualità finalizzate allo sviluppo del progetto.

Lo strumento della compensazione potrebbe dunque portare all’acquisizione al patrimonio pubblico di queste aree “a costo zero”.

Compensazioni ecologiche preventive

Un altro strumento funzionale all’attuazione dello scenario potrebbe essere quello delle compensazioni ecologiche preventive. La finalità dello strumento sarebbe quella di garantire lo sviluppo e l’implementazione del telaio ambientale portante di riferimento, in chiave di valorizzazione del paesaggio. In questo modo si possono favorire la realizzazione e la cessione al patrimonio pubblico di aree e di interventi paesaggistici finalizzati ad incrementare il bilancio ecologico e ambientale complessivo, la qualità paesistica degli spazi aperti nonché la loro fruibilità.

Questo strumento potrà essere utilizzato in particolare nel caso di interventi di trasformazione che possano comportare consumo di suolo, con particolare riferimento all’ambito di C.na Antonietta.

Perequazione urbanistica

Al fine di consentire l’attuazione si dovranno individuare i necessari meccanismi perequativi, individuando le aree di concentrazione fondiaria dove trasferire i volumi derivanti dal meccanismo di compensazione. A tal

proposito potrebbero essere due i possibili ambiti verso cui trasferire i diritti volumetrici:

- *gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano, siano essi su suolo libero o già edificati. In questo caso, a seconda del dimensionamento della possibile domanda (Ambiti di Trasformazione) e offerta (Aree di Compensazione), si dovrà stabilire se il meccanismo potrà essere facoltativo oppure obbligatorio per l'attuazione degli AT;*
- *la città consolidata, individuando secondo i tessuti del Piano delle Regole gli ambiti nei quali potrebbero "atterrare" le volumetrie.*

Andrà dunque rivisitato il meccanismo perequativo previsto dal PGT, che non dovrà più fondarsi unicamente sul modello di incremento dell'indice a fronte della realizzazione di servizi e della città pubblica, ma essere più orientato all'attuazione del meccanismo di compensazione, dunque legato alla redistribuzione dei pesi e delle funzioni insediate.

Ambiti agricoli

Infine, la terza possibilità è quella di ripianificare le aree con destinazione agricola, confermando lo stato di fatto dei suoli. Questa possibilità dovrà interessare in ogni caso parte delle previsioni.

Se l'Amministrazione decidesse di confermare tale scenario di sviluppo per le Aree Nord, significherebbe di fatto andare verso il potenziamento di quella che è la funzione di fatto attualmente insediata, riconfigurandola in modo innovativo.

Questo scenario porterebbe alla conferma della necessità di ridimensionare le previsioni edificatorie presenti nel PGT Vigente, consentendo inoltre di individuare adeguate misure di compensazione per i proprietari, andando incontro alla soluzione del problema generato dalle aspettative createsi negli anni, che hanno però prodotto l'effetto discorsivo di aumento dei valori delle aree stesse e il conseguente livello di tassazione (ICI/IMU), in seguito alla possibilità di edificazione ammessa dal 2009.

Come anticipato all'inizio del presente capitolo la presente variante ha recepito le suggestioni derivanti dall'analisi di scenari alternativi oggetto della progettazione partecipata, declinando dal punto di vista del governo del territorio la visione condivisa per quanto concerne l'evoluzione del territorio corrispondente alle Aree Nord.

Pertanto lo scenario desiderabile dal punto di vista economico, sociale e territoriale coincide con quello contenuto nella presente Variante.

Al procedimento di VAS, di cui il Rapporto Ambientale è il principale esito documentale, spetta l'onere di orientare lo scenario prospettato verso le migliori condizioni di sviluppo sostenibile.

Ciò viene fatto in due tempi distinti:

- l'analisi degli obiettivi e delle azioni di piano sviluppata nei capitoli precedenti, è accompagnata da indicazioni che possano minimizzare le potenziali criticità riscontrate
- viene proposto un sistema di monitoraggio in grado di verificare nel lungo periodo se le azioni messe effettivamente in campo si muovano verso lo sviluppo sostenibile. In caso contrario sarà possibile riorientare il Piano modificando le azioni stesse.

10 MODALITÀ DI CONTROLLO DEL PIANO

La proposta del sistema di controllo del PGT vigente contenuta nel Rapporto Ambientale di VAS è organizzata secondo due insiemi di indicatori: il primo è dedicato alla rappresentazione dello stato dell'ambiente, il secondo alla verifica dello stato di raggiungimento degli obiettivi del Piano.

In considerazione del fatto che il sistema di monitoraggio non è stato attivato nel periodo di vigenza del PGT e verificata la possibilità di creare un nuovo set di indicatori che sia funzionale anche alla compilazione del Sistema informativo per il monitoraggio dei PGT (SIMON) proposto dalla Regione Lombardia, si è ritenuto necessario procedere ad una radicale modifica di quanto proposto dalla precedente VAS, predisponendo un sistema di indicatori maggiormente adeguato a rendere conto delle mutazioni eventualmente intercorrenti nello stato del conteso di esame in conseguenza dell'attuazione della Variante di Piano, con attenzione specifica alle tematiche economiche e di valutazione della sostenibilità dello sviluppo agricolo.

Tabella 10.1 – Indicatori proposti per il monitoraggio della Variante di Piano

	Indicatori	Modalità di calcolo
DEMOGRAFIA		
1	Popolazione residente (ab.)	Popolazione residente al 31 dicembre riferita all'anno precedente quello di monitoraggio
2	% Popolazione residente presso civici ai quali corrispondano pratiche di riqualificazione urbanistica (demolizione e ricostruzione di edifici, restauro complessivo di immobili...)	$(\text{Residenti immobili riqualificati} * 100) / \text{Residenti totali}$
3	% Popolazione residente presso civici ai quali corrispondano nuove edificazioni	$(\text{Residenti nuove edificazioni} * 100) / \text{Residenti totali}$
4	% della popolazione di cui ai punti 2 e 3 che si è trasferita da altro indirizzo interno al comune	$(\text{Residenti trasferiti} * 100) / (\text{Residenti immobili riqualificati} + \text{Residenti nuove edificazioni})$
5	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab./km ²)	$\text{Residenti tot.} / \text{Superficie urbanizzata (art. 70 PTCP)}$
6	Abitanti domiciliati nel comune, ma non residenti	
7	Abitanti fluttuanti	Popolazione non residente o domiciliata, che soggiorna nel comune con pernottamento (alberghi, pensioni, camping, seconde case). Si considerano abitanti equivalenti: per le seconde case 1 abitante corrisponde ad 1 abitante equivalente, mentre per le altre strutture 1 posto letto corrisponde ad 1 abitante equivalente (DGR 1086/2013)
8	Abitanti stabili non residenti (ab. equivalenti)	Ospiti di ospedali, caserme, collegi, ecc. Il calcolo di questi abitanti va fatto facendo attenzione a non contare più volte gli stessi abitanti, valutando l'entità del ruolo

		sovracomunale della struttura (es. il 50% dei ricoverati nell'ospedale è residente nel comune stesso) (DGR 1086/2013)
ATTIVITA' ECONOMICHE		
9	Unità locali (n.)	Numero di unità locali, (Censimenti Industria e Servizi dell'ISTAT)
10	Unità locali per settore di attività economica (%)	Ripartizione nei settori primario, secondario e terziario
11	Unità locali assoggettate a procedure: VIA, AIA e RIR, totale e per tipologia (n.)	
12	Nuove licenze richieste al comune per l'apertura di esercizi commerciali (n.)	
13	Nuove autorizzazioni rilasciate per attività commerciali di media struttura o grande struttura (n.)	
14	Nuove autorizzazioni per l'insediamento di attività produttive (n.)	
15	Denunce di cessazione di attività (n.)	
16	Superficie aggiuntiva destinata alla produzione, al settore terziario e al commercio (escluso quello al dettaglio) a seguito dell'attivazione di strumenti attuativi che prevedano la variazione del PGT (PII, AdP, SUAP...)	Superficie aggiuntiva / Superficie prevista
MOBILITA'		
17	Lunghezza piste ciclabili (km)	Lunghezza della rete di piste ciclabili esistenti
TERRITORIO		
18	Superficie urbanizzata (km2)	(per la definizione si veda art. 70 PTCP vigente)
19	Superficie ad uso agricolo non strategico (%) rispetto alla superficie territoriale	
20	Incidenza superficie urbanizzata (%)	Rapporto tra la superficie del territorio urbanizzato e la superficie del territorio comunale.
21	Superficie impermeabile	<p>Sono da considerare impermeabili le superfici comunali (in metri quadri) interessate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Viabilità, mobilità e trasporto (categoria 01 e relative sottocategorie del DBT) - Immobili e antropizzazioni (categoria 02 e relative sottocategorie del DBT. Le categorie 020204 - Attrezzatura sportiva, 020206 - Area attrezzata del suolo, 020501 - Diga, e 020502 - Argini, vanno considerate in via cautelativa completamente impermeabili, a meno di informazioni più

		<p>precise in merito)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area di scavo o discarica (categoria 050303 del DBT) - Area in trasformazione o non strutturata (categoria 050304)
22	Superficie permeabile	Sono da considerare permeabili le superfici comunali (in metri quadri) non incluse tra le impermeabili
23	Incidenza superficie impermeabile (%)	Rapporto tra la superficie non drenante e la superficie urbanizzata. Come semplificazione si considera come superficie drenante le aree destinate a verde (pubblico o privato) così come risultano negli azionamenti del PdR
24	Superficie aree dismesse (km2)	Area dismessa si intende le attività non più funzionanti per 5 anni continuativi rispetto alle funzioni rilevate dal PGT vigente.
25	Piani di caratterizzazione e bonifica rilevati e attivati (n.)	
26	% Piani di caratterizzazione e bonifica conclusi sul totale di piani attivati	
AMBIENTE URBANO e NATURALE		
27	Superficie verde pro capite	Rapporto tra la superficie delle aree verdi pubbliche e private e il numero di abitanti residenti
28	Verde fruibile pro capite	Rapporto tra la superficie di verde fruibile e il numero di abitanti residenti
29	% di verde fruibile sul totale delle superfici a verde	
30	Superficie aree naturaliformi (km2)	Superficie delle aree boscate, filari, siepi, arbusteti, prati, zone umide, non soggette a specifici regimi di tutela
31	Superficie della REC sul territorio comunale	Superficie del territorio che è stata individuata come elemento della REC: corridoi, nodi, varchi, aree di supporto e zone di riqualificazione
32	Numero di varchi totali	Numero di varchi individuati con la REC (sia nuovi rispetto alla REC sia confermati)
33	- Numero di varchi da tenere	Numero di varchi di questa tipologia (sia nuovi rispetto alla REC sia confermati)
34	- Numero di varchi da tenere e da deframmentare	Numero di varchi di questa tipologia (sia nuovi rispetto alla REC sia confermati)
35	- Numero di varchi da deframmentare	Numero di varchi di questa tipologia (sia nuovi rispetto alla REC sia confermati)

36	Superficie urbanizzata all'interno della REC	Superficie urbanizzata che si trova all'interno di aree individuate come elementi della REC
37	Superficie agricola con funzione di servizio ecosistemico	Superficie agricola che svolge un servizio ecosistemico potenziale (es. supporto alla biodiversità, autodepurazione, riduzione gas serra, ecc...)
38	Superficie naturale, semi-naturale e boscata all'interno della REC	Superficie naturale semi-naturale e boscata che si trova all'interno di aree individuate come elementi della REC
39	Superficie boscata all'interno della REC	Superficie boscata che si trova all'interno di aree individuate come elementi della REC
40	Superficie delle aree umide all'interno della REC	Superficie delle aree umide che si trova all'interno di aree individuate come elementi della REC
ACQUE		
41	Consumo idrico pro capite (l/ab*anno)	
42	Consumo idrico per tipo di utenza (m3/anno e %)	
43	capacità residua impianto depurazione AE	
44	Abitanti residenti e domiciliati	Consumo d'acqua (litri al giorno) previsto per le categorie di residente e domiciliato (calcolato automaticamente con coeff. DGR 2244/2006)
45	Abitanti stabili non residenti	Consumo d'acqua (litri al giorno) previsto per la categoria degli abitanti stabili ma non residenti (calcolato automaticamente con coeff. DGR 2244/2006)
46	Abitanti fluttuanti	Consumo d'acqua (litri al giorno) per la categoria di abitanti fluttuanti (calcolato automaticamente con coeff. DGR 2244/2006)
47	Presenza di acquedotto	Segnalazione di presenza o assenza di acquedotto al servizio del comune
48	Volume d'acqua da acquedotto	Volume, in metri cubi, di acqua al giorno proveniente da acquedotto
49	Volume d'acqua da pozzi o misto	Volume, in metri cubi, di acqua al giorno emunta da pozzi o misto pozzo-acquedotto
50	Lunghezza rete fognaria (Km)	Lunghezza della rete fognaria comunale, misurata in Km
	Abitanti residenti e domiciliati:	
51	- allacciati alla rete fognaria con scarico libero	Numero di abitanti residenti e domiciliati che risultano allacciati alla rete fognaria che termina con uno scarico libero, senza impianto di

		trattamento
52	- allacciati alla rete fognaria con scarico impianto trattamento	Numero di abitanti residenti e domiciliati che risultano allacciati alla rete fognaria che termina con uno scarico in impianto di trattamento (depuratore)
53	- non allacciati alla rete fognaria	Numero di abitanti residenti e domiciliati che non risultano allacciati alla rete fognaria
	Abitanti fluttuanti:	Si considerano abitanti equivalenti: per le seconde case 1 abitante corrisponde ad 1 abitante equivalente, mentre per le altre strutture 1 posto letto corrisponde ad 1 abitante equivalente (DGR 1086/2013)
54	- allacciati alla rete fognaria con scarico libero	Numero di abitanti fluttuanti (alberghi, camping, seconde case, ecc.) che risultano allacciati alla rete fognaria che termina con uno scarico libero, senza impianto di trattamento
55	- allacciati alla rete fognaria con scarico impianto trattamento	Numero di abitanti fluttuanti (alberghi, camping, seconde case, ecc.) che risultano allacciati alla rete fognaria che termina con uno scarico in impianto di trattamento (depuratore)
56	- non allacciati alla rete fognaria	Numero di abitanti fluttuanti (alberghi, camping, seconde case, ecc.) che non risultano allacciati alla rete fognaria
RIFIUTI		
57	Produzione di rifiuti urbani (t)	Quantitativo annuo di rifiuti urbani prodotti
58	Produzione di rifiuti urbani pro capite (kg/ab.)	Rapporto tra la produzione di rifiuti urbani e gli abitanti residui
59	Raccolta differenziata (t)	Quantitativo di rifiuti conferiti alla raccolta differenziata
ARIA		
60	<p>Per la tematica "qualità dell'aria" l'attività di monitoraggio è limitata dal fatto che i risultati ottenuti tramite campagne di rilevamento specifiche sugli inquinanti forniscono risultati che non trovano la loro motivazione unicamente in ciò che accade all'interno del territorio comunale, inoltre non possono essere invertite tendenze negative solo con l'attuazione o la modifica dei contenuti del PGT.</p> <p>Di conseguenza appare più corretto e coerente effettuare il monitoraggio dello stato di politiche ed azioni che, indirettamente, possano produrre modifiche nello stato delle emissioni nocive in atmosfera.</p> <p>In questo senso non sarà presente un indicatore specifico per la componente "aria", ma la presenza di risultati positivi per gli indicatori legati alla mobilità, alle aree verdi e all'energia sarà ritenuta un fattore determinante per poter dichiarare che vi sono i presupposti per un miglioramento locale delle condizioni di concentrazione degli inquinanti in atmosfera.</p>	
61	Numero di unità abitative	locali Numero di unità abitative esistenti nel territorio comunale (il dato potrebbe essere reperibile all'ufficio tributi)
	Teleriscaldamento:	
62	- Volumetria servita da teleriscaldamento	Volumetria (metri cubi) che viene riscaldata tramite

		teleriscaldamento
63	- mc da biomassa	Volumetria (metri cubi) che viene riscaldata tramite teleriscaldamento utilizzando biomassa
64	- mc da fonti rinnovabili	Volumetria (metri cubi) che viene riscaldata tramite teleriscaldamento utilizzando fonti rinnovabili
65	Superficie boscata	Corrisponde a parte della categoria 3 della classificazione dell'uso del suolo Dusaf: <ul style="list-style-type: none"> - boschi di latifoglie - boschi di conifere - boschi misti di conifere e latifoglie - cespuglieti con presenza significativi di specie arbustive alte ed arboree Se si inseriscono i dati del DB Topografico va considerata la categoria 060101 - Bosco
ENERGIA		
67	% edifici di nuova costruzione o ristrutturati in classe B	
RUMORE		
68	Segnalazioni di disagio causate da inquinamento acustico	
69	Piani di risanamento acustico (n.) previsti e attuati	
RADIAZIONI		
70	Estensione degli interramenti o spostamenti di linee aeree per il trasporto di elettricità previsti (m) rispetto all'estensione totale delle linee aeree presenti sul territorio comunale.	
71	Impianti per la telecomunicazione e la radiotelevisione (n.)	

Pavia, settembre 2017

N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.

N.Q.A. SRL
VIA SACCO, 6 PAVIA
PI CF 01286330186

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Giovanni Ruffini".